

# Tennis web. magazine

SEGUITECI SU



Aprile 2020

## FABIO FOGNINI

**GRANDI OBIETTIVI PER IL RIENTRO**

foto Sergio Errigo

# Indice

- Pag. 2-3: Intervista a Marco Cecchinato  
Pag. 5-6: Intervista a Stefano Travaglia  
Pag. 8-9: Intervista ad Andrea Vavassori  
Pag. 10: La videoanalisi ai tempi dello stop  
Pag. 12-13: Intervista ad Antonella Palmisano (marcia)  
Pag. 14-15: Intervista ad Alessio Foconi (scherma)  
Pag. 17-18: Intervista ad Alessandro Giannessi  
Pag. 19-21: Gianni e Julian Ocleppo  
Pag. 22-23: DALLE TERRAZZE DI FINALE per ripartire  
Pag. 24-26: Gli obiettivi di Fabio Fognini  
Pag. 27-28: La proposta di Generali Assicurazioni  
Pag. 29: Cancellato l'AON open challenger di Genova  
Pag. 30-31: Osteopatia e tennis  
Pag. 32-33: Focus sull'alta prestazione  
Pag. 34-35: Fate Presto!

## MARCO CECCHINATO:

# “L’OBIETTIVO E’ TORNARE TOP 50 E SUI CENTRALI”

di Roberto Bertellino

E' un Marco Cecchinato propositivo quello che sta affrontando la quarantena. Gli ultimi 8 mesi sono stati i più difficili, sanciti dall'uscita dai top 100 dopo circa due stagioni e aver raggiunto il best ranking di n° 16 ATP e n° 1 azzurro. Il 27enne palermitano ha dato una svolta al proprio oggi cambiando guida e team: "La scelta è caduta su Max Sartori e sul preparatore atletico che segue anche Andreas Seppi - afferma -. Ritengo che Sartori sia l'unico in grado di potermi riportare a buon livello, grazie alla sua grande esperienza, alla fiducia reciproca e alla conoscenza datata. Nelle scorse settimane, usufruendo della deroga del potersi allenare per noi atleti, sono stato a Vicenza e mi sono impegnato a fondo seguito dal coach. Un lavoro importante nel corso del quale ho provato sensazioni positive, cosa che non mi capitava da tempo. Avevo un po' perso le motivazioni e dovevo fare questo tipo di scelta, anche se non è stato facile, dopo tanti anni di collaborazione con alcuni professionisti del mio vecchio team". Marco Cecchinato e Max Sartori si sono subito intesi: "Avevo già lavorato con lui quando avevo

17 anni e per due stagioni ero stato a Caldaro, dove si allenava anche Seppi. Proprio lì avevo capito che sarei potuto diventare giocatore ed era iniziato il tutto. A Vicenza abbiamo impostato il lavoro sull'ordine, tattico, tecnico e mentale. Dovevo ripulire, non tanto imparare. In un certo qual senso avevo bisogno di fermarmi per ripartire". Ora Cecchinato è a Brescia e si allena fisicamente: "Ho una palestra in casa e sono con la mia ragazza, Gaia. Faccio un lavoro fisico e di mantenimento e mi dedico anche un po' alla cucina. Specialmente dolci, tiramisù, crostate e qualche pizza".

Dopo il Roland Garros 2018 e un buon inizio di 2019 è arrivata la caduta, via via sempre più evidente: "Sono stati commessi dei piccoli errori, senza dubbio. Anche per quanto concerne la programmazione, come per esempio non andare a fare due tornei (Stoccolma e Vienna) pur essendo in tabellone, e la trasferta sudamericana su terra d'inizio 2020 quando ero già in crisi di motivazione e fiducia. Ciò che mi autorizza a ben sperare è la presenza di un progetto, il cui sviluppo dipen-



Marco Cecchinato in azione al Roland Garros

derà da come si evolverà l'attuale situazione. Potrebbe anche essere difficile tornare in campo nel 2020. Vedremo e ci adegueremo ma la certezza è che le carriere si sono allungate e ritengo di avere ancora nove - dieci anni a disposizione per tornare a togliermi qualche soddisfazione". Non sono mancate le persone fedeli anche in questa difficile fase di carriera del giocatore siciliano: "Gaia, che mi è costantemente a fianco e mi renderà padre nel prossimo luglio, i miei genitori e il mio manager Luigi Sangermano in particolare". Gli obiettivi di quella che potremmo definire la ripartenza di Marco Cecchinato sono chiari: "Tornare nei top 50 e poter riassaporare il gusto dei centrali più importanti al mondo, su tutti Roma e Parigi. Credo di averne la possibilità perché non ritengo un caso la semifinale Slam, anche se forse non riuscirò in tal senso a ripetermi, le tre vittorie ATP, le semifinali su erba e cemento, il numero 16 del mondo come massima graduatoria raggiunta. Il sogno invece quello di giocare contro Federer

prima che si ritiri, magari proprio sul rosso. Mi sono allenato tante volte con lui ed è un personaggio unico, non solo dal punto di vista tecnico". Tante le partite da ricordare: "Davanti a tutte quelle di Parigi 2018, a partire dal recupero in primo turno contro Marius Copil. I quarti di finale con la vittoria contro Djokovic rimarranno sempre impressi nella mia memoria.

Un altro match perfetto è stato quello di finale contro Schwartzman a Buenos Aires, vinto 6-1 6-2 davanti ad un pubblico non certo facile. Bella anche l'affermazione dello scorso anno, in rimonta a Montecarlo e sul centrale contro Stan Wawrinka". In quarantena, manca l'adrenalina del confronto: "E' essenziale, unita alla tensione dei prepartita. Adesso però le priorità sono altre, ovvero la salute e il superamento di questa emergenza.

Una volta ripartiti spero di tornare a regalare emozioni ai tifosi azzurri, magari simili a quelle provate e trasmesse nel 2018".



*Marco Cecchinato lo scorso anno a Roma  
(foto Sposito)*

# euroVerde & Bontà di Stagione

**IN PRIMA LINEA PER RISPONDERE IN SICUREZZA  
ALLE ESIGENZE DEL MERCATO**

*di Roberto Bertellino*

Lavorare con l'emergenza Coronavirus implica mille sfaccettature e tantissima attenzione al dettaglio. Euroverde Società Agricola di Ziliani Fabrizio lo sta facendo con la solita professionalità e grazie all'abnegazione dei suoi collaboratori. Dal primo dirigente all'ultimo arrivato in casa Euroverde la mission è una sola. Mantenere il livello qualitativo delle proprie produzioni e farlo nel rispetto delle normative vigenti, sia in azienda che fuori, garantendo in tutto e per tutto la salubrità, delle ricettazioni e delle referenze nelle varie fasi di realizzazione.

## **LE SANIFICAZIONI E LE DOTAZIONI AI LAVORATORI**

Le accortezze sono molteplici, dalle sanificazioni straordinarie degli ambienti lavorativi e comuni, all'intensificazione delle sanificazioni giornaliere delle aree comuni; alla dotazione del materiale necessario a garantire la sicurezza personale (camici, mascherine, guanti, occhiali); al rispetto delle distanze di sicurezza tra un lavoratore e l'altro in tutte le fasi del ciclo produttivo, fino ad arrivare al confezionamento e al posizionamento dei bancali di prodotto in magazzino, pronti per essere spediti.

## **L'AD MARCO SPALLA**

Una meticolosa attenzione al dettaglio che vede ogni singolo elemento coinvolto e partecipe: "Il primo ringraziamento – dichiara l'AD di Euroverde Società Agricola Marco Spalla - va a tutti i nostri dipendenti, in prima linea ma sempre con il sorriso sulle labbra. E' stata stipulata un'assicurazione apposita per i rischi legati all'emergenza in corso in favore di tutti i lavoratori operativi dell'azienda che avranno anche un bonus in busta paga a fine mese".

## **ALTRE AZIONI INTRAPRESE**

In assonanza con i vari decreti ministeriali che si sono susseguiti in questo arco temporale è stato riorganizzato il flusso del personale durante le pause nell'area ristoro, nel rispetto di rigide normative interne di sicurezza.

Sono stati riorganizzati l'ingresso e l'uscita dai re-

pause nell'area ristoro, nel rispetto di rigide normative interne di sicurezza.

Sono stati riorganizzati l'ingresso e l'uscita dai reparti di produzione per il cambio degli indumenti, distanziato di 5 minuti il flusso degli operatori. Altresì è stata inviata tramite email la comunicazione delle disposizioni di accesso allo stabilimento a tutti i fornitori di servizi, trasportatori, fornitori di materie prime e imballi.

A seguito del "Protocollo per il contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14/03/20" in accordo con l'RSPP aziendale e il medico competente si è attivata la procedura di prelievo della temperatura corporea prima dell'ingresso al sito produttivo, con termometro laser/termoscanner.

Freschezza e naturalità in primo piano, sempre e comunque, per assicurare un prodotto al top della gamma in ogni parte d'Italia e nelle catene della GDO.

Non mancano le iniziative solidali, come la donazione dei prodotti alimentari Euroverde – Bontà di Stagione al Gruppo Cinofili "Leonessa Brescia" Protezione Civile Onlus, alla Fondazione Don Carlo Angelini Rovato, al Banco di Solidarietà di Brescia e alla Protezione Civile di Monti Prenestini, a Castel San Pietro Romano. Il personale addetto agli uffici lavora in parte in smart working, in parte in sede, alternandosi secondo un piano organizzato e condiviso. Gli addetti allo smaltimento degli ordini sono invece stabilmente in azienda, essendo questa una delle fasi più delicate del processo.

## **LE REAZIONI DEL MERCATO**

Il mercato sta reagendo in maniera confusa e cercando una sua stabilizzazione. Nel complesso si registra un calo di ordini, soprattutto nelle grosse realtà della GDO. In aumento invece quelli dei punti vendita di vicinato e dei discount. Difficile fare oggi delle previsioni davanti a queste risposte fluttuanti. Fondamentale rispondere con celerità e sicurezza alle richieste del comparto e quindi del consumatore finale.

# STEFANO TRAVAGLIA: "ORA DOVEROSO STARE A CASA. ALLA RIPRESA OBIETTIVO TOP 50"

di Roberto Bertellino

Determinato, combattente nato, Stefano Travaglia è abituato agli stop forzati, situazioni che ha sempre brillantemente superato ripartendo a volte anche dal basso fino ad arrivare alla top 100 ATP: "All'inizio del 2019 ce lo eravamo posto, io e il mio team, come traguardo – racconta con grande disponibilità il 28enne ascolano – e lo abbiamo raggiunto. Essere tra i migliori 100 significa avere maggiori sicurezze anche dal punto di vista economico, poter fare gli ATP 250 e le qualificazioni negli ATP 500 ed in qualche Masters 1000. Ovviamente essere nei tabelloni Slam. Quella che stiamo vivendo è una sosta atipica, anche se per ragioni diverse a me non nuova, come quando nel 2016 sono stato fermo per tre mesi in casa per un problema alla schiena. La differenza è che oggi non abbiamo certezze su quando si sbloccherà il quadro emergenza mentre quando sei infortunato c'è sempre una luce (referto, tempistiche di ripresa ecc..) che aiuta a programmare".

L'attuale n° 86 del mondo, best ranking di 74 ATP, lo abbiamo intervistato telefonicamente lo scorso 6 aprile nella sua casa di Ascoli Piceno, in

piena quarantena generale vissuta nel caso specifico in compagnia della fidanzata e prossimo avvocato Maria Paola: "Dopo essermi allenato sul campo fino ai primi di aprile, quando era possibile farlo, ora eseguo solo esercizi di mantenimento, cercando di tenere oliata la macchina, in particolare polso, gomito, spalla.

La manualità con la racchetta non sarà un problema. Seguo le direttive del mio preparatore atletico, Davide Cassinello e del mio coach Simone Vagnozzi. Ora bisogna stare a casa, alla ripresa punterò alla top 50".

Travaglia è arrivato al tennis all'età di 6 anni seguendo le orme dei genitori, Enzo e Simonetta, entrambi maestri di settore: "Un feeling naturale che mi ha portato ben presto a fare agonismo, con le prime esperienze da professionista a Jesi e poi in Argentina". Scelta di vita importante quella sudamericana, affrontando i primi futures: "Non facile perché è certo più comodo stare a casa. I miei genitori l'hanno subito assecondata facendo importanti sacrifici e finanziandomi alcune stagioni. Senza questo supporto non sarei diventato ciò che sono oggi". Nel 2017 la prima conquista di

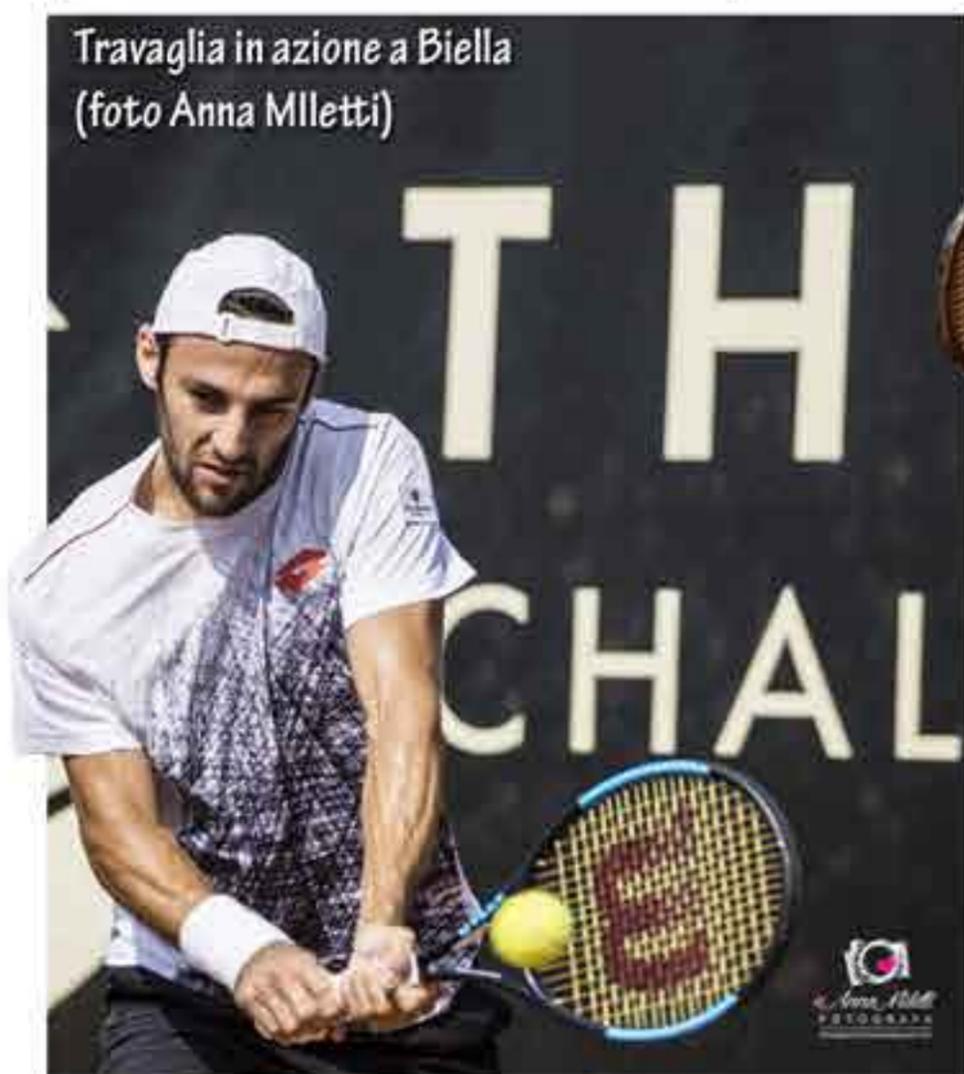


Stefano Travaglia con il trofeo conquistato nel 2019 a Francavilla  
(foto Marta Magni)

un tabellone Slam, a Wimbledon, senza alcuna esperienza specifica sull'erba: "Un po' la fortuna del principiante – prosegue –. Un bel torneo nel quale sono entrato in main draw superando Polansky nel quinto set del match decisivo per poi perdere in tabellone, al termine di un'altra lotta, contro Rublev. La sensazione è stata quella di aver alzato il livello, fondamentale in ottica futura". Il 2019 ha rappresentato la svolta definitiva: "Lo abbiamo preparato bene ad Alicante e i risultati sono subito arrivati, vedi il secondo turno agli Australian Open. Ho proseguito bene negli Atp 250 e nei Challenger cogliendo due vittorie importanti come a Francavilla e Sopot. Mentre nel 2018 avevo vinto il titolo a Marbella ma poi non ero riuscito a confermarmi, la scorsa stagione mi ha visto trovare quella costanza di rendimento necessaria ad operare il cambio di passo. Dovrò proseguire su questa strada". Ogni tanto occorre staccare: "Mi piace stare a contatto con la natura andando in montagna a fare una camminata di alcune ore, così come andare a pesca con mio padre". L'idolo di sempre è un giocatore spagnolo: "David Ferrer, per il grande impegno che ha sempre messo nel quotidiano e la sua capacità di alzare costantemente il livello. Mi ci sono allenato alcuni anni fa e l'ho anche affrontato in torneo, perdendo 7-6 al terzo". Travaglia non ha una superficie preferita: "L'erba mi piace ma non posso dire di conoscerla così bene perché ci ho

giocato poco. Sulla terra ho più tempo ma a volte vado fuori giri. Sul cemento spingo di più. Sono versatile anche se mi occorrono 4-5 giorni di allenamento per adattarmi alla nuova superficie. E' successo in Davis a Cagliari contro la Corea del Sud. Giorno dopo giorno, allenamento dopo allenamento, mi sono sentito sempre meglio. Grande soddisfazione mi ha dato anche il match vinto se pur a punteggio acquisito nella giornata finale". In Australia, quest'anno, un'altra grande impresa, contro gli Stati Uniti in ATP Cup: "Uno dei successi più importanti in carriera, contro un giocatore di valore assoluto come Taylor Fritz. Non ho mollato e portato a termine il match sfruttando le opportunità avute. Ho chiuso quando dovevo". Un po' di rammarico, invece, per la sconfitta subita qualche settimana dopo contro Felix Auger Aliassime, pur avendo avuto match point: "Senza dubbio – precisa Travaglia – perché in quella circostanza non sono invece riuscito a concludere l'opera. In ogni caso anche da questo match ho tratto spunti per valutare il tuo gioco e non sono stati assolutamente negativi".

Travaglia in azione a Biella  
(foto Anna Miletta)

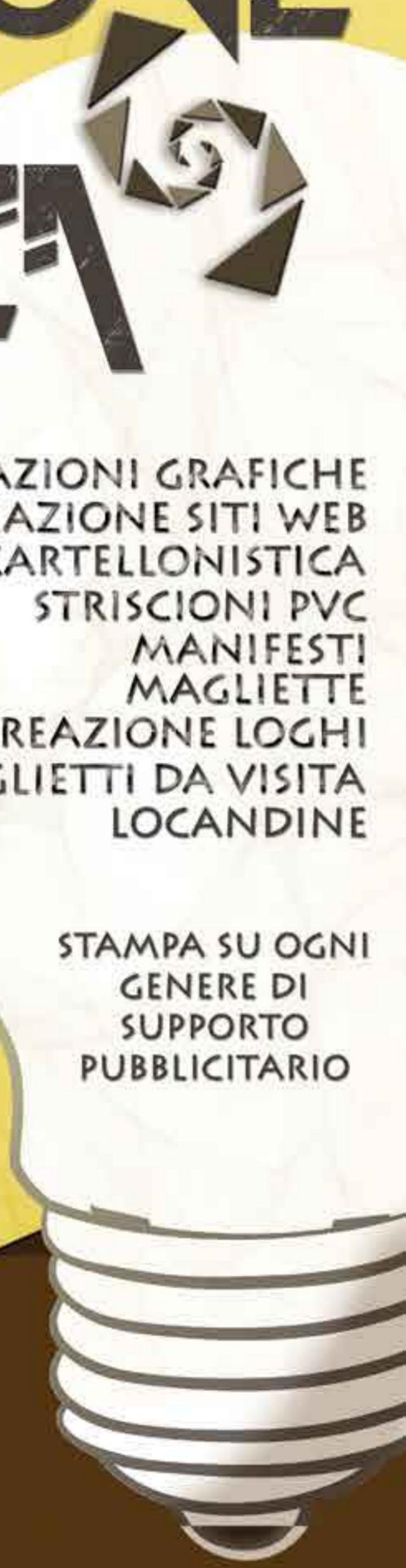


DANILO.ELABORAZIONEGRAFICA@GMAIL.COM

# ELABORAZIONE GRAFICA

IMPOSTAZIONI GRAFICHE  
CREAZIONE SITI WEB  
CARTELLONISTICA  
STRISCIONI PVC  
MANIFESTI  
MAGLIETTE  
CREAZIONE LOGHI  
BIGLIETTI DA VISITA  
LOCANDINE

STAMPA SU OGNI  
GENERE DI  
SUPPORTO  
PUBBLICITARIO



# ANDREA VAVASSORI, TESTA E PREPARAZIONE FISICA PER FARSI TROVARE PRONTI

di Roberto Bertellino

Andrea Vavassori, torinese classe 1995, ha raggiunto il best ranking in singolare, di numero 278 del mondo, nel febbraio del 2020, poco prima che tutto attorno a noi assumesse contorni sconosciuti e terribili. Un 2020 che sembrava dunque essere partito con il passo giusto: "Un inizio di anno positivo – conferma il figlio d'arte allenato dal padre Davide -. La trasferta in un altro continente è stata una scelta coraggiosa con spese importanti affrontate per misurarmi e misurarci in Nuova Zelanda e Australia. Prima un futures, nel quale ho fatto finale in singolare e ho vinto il doppio in coppia con Luca Margaroli. A Noumea due walk over con un po' di fortuna, poi la finale. L'obiettivo era quello di competere il più possibile e prendere il ritmo e direi che è stato raggiunto. A Bendigo, un importante Challenger australiano, una semifinale conquistata grazie a due belle prove contro Fucsovics e Dzhumur". Più doppiista o singolarista?: "Fin da piccolo ho giocato il doppio, anche in ragione del mio tipo di tennis, aggressivo e a rete. Ho proseguito in entrambe le specialità e sono state sempre complementari. La rassegna di tandem mi ha aiutato anche a progredire nel singolare".

Nel 2019 le prime testimonianze importanti della

caratura ottenuta: "La prima parte del 2019 non è stata facile con le modifiche introdotte dal "Transition Tour" e le difficoltà ad entrare in tabellone per noi giocatori che arrivavamo dai futures. Mi sono giocato bene le carte avute e piano piano sono entrato nei main draw dei tornei, attraverso le qualificazioni. Il vero momento di svolta è arrivato nel Challenger di Vicenza, dove sono stato fermato e di misura da Baldi negli ottavi. Di lì ho giocato sempre meglio ed ho preso fiducia. A Poznan vittorie importanti contro Pedro Martinez, Oscar Otte e Giannessi, partendo dalle qualificazioni e raggiungendo la semifinale poi persa contro l'ex numero 5 del mondo, Tommy Robredo. Bene anche in doppio e tanti punti incamerati".

Ora Andrea Vavassori è fermo, come tutti i suoi colleghi, uno dei primi a farlo. Nella prima fase dell'emergenza sanitaria ancora allenamenti con la racchetta al TC Pinerolo, con il padre e il fratello, poi?: "La cosa principale in questo momento è riuscire a rimanere in salute e non aggravare la situazione degli ospedali, già molto delicata. Ho deciso di non partire per il Sudamerica e l'ho spiegato in una lettera. In questo momento non è il caso di rischiare, meglio stare a casa e aspettare



A dx Andrea Vavassori, specialista anche del doppio

che la situazione migliori". Cosa sta facendo ora il torinese?: "Sto seguendo un programma fisico. Con il mio preparatore Marco Sesia abbiamo deciso di spingere sotto il profilo atletico. Alterno i pesi agli spostamenti e al lavoro di esplosività. Poi svolgo un programma mentale che seguo con il mio consulente Gianfranco Santiglia". Uno staff composito a seguito del giocatore: "In questi anni abbiamo fatto un buon lavoro anche in questo senso. Con Santiglia, che vive in Sicilia, ci sentiamo tutti i giorni. Con Marco Sesia abbiamo iniziato la collaborazione dallo scorso settembre e ci siamo trovati subito bene. Sto progredendo. Gabriele Scaglia il mio fisioterapista e poi il team di Ca' Sport, che mi supporta sia nelle scelte di programmazione che nella customizzazione delle racchette". Lo stop, non c'è ancora una chiara luce in quanto a ripresa: "Il 13 luglio è ancora utopistico a mio parere. I professionisti devono viaggiare in più stati e non è facile immaginare come davanti all'attuale emergenza. Entro maggio sapremo bene le decisioni in merito e sono contento che a prenderle sia Gaudenzi, una persona molto preparata. Vedo più plausibile e saggia l'organizzazione di un circuito nazionale". Le spese per affrontare la stagione e una redistribuzione dei montepremi. Cosa ne pensa Andrea Vavassori?: "Ho condiviso una lettera di Mouratoglou che sensibilizzava sul tema. Il cambio è necessario per i giocatori a livello Challenger e Future. Lo stop attuale potrebbe essere occasione per parlarne seriamente. A Bendigo, per esempio, ho preso un prize money complessivo tra singolo e doppio che era un quinto di quello di un primo turno Slam a livello di qualificazione (pur perdendolo). Sono favorevole alle grosse cifre nei tornei dello Slam ma anche a livello Challenger bisogna alzarle. Mi sembra che la sensibilità dell'ambiente stia aumentando". Le prospettive di Andrea, numero 2 italiano in doppio. Sogni e obiettivi: "Erano importanti a inizio stagione. Riuscire ad arrivare il prima possibile a giocare tornei dello Slam. Centrare la 230esima posizione in singolo ed entrare tra i top 100 in doppio per agganciarli a qualche big come Sonogo o Berrettini per giocare anche ATP 250 e cercare di fare punti pesanti. Due cari amici che hanno nella determinazione l'arma in più. Lorenzo è un lottatore nato che riesce a vincere partite impossibili. Matteo ha una grande forza mentale e due colpi fenomenali

come diritto e servizio". Spettacolare il gioco di Andrea Vavassori, il "serve & volley" che stupisce: "Spero di continuare a sorprendere i miei rivali, che peraltro iniziano a conoscermi. Sono cresciuto a videocassette di specialisti della rete, come Sampras e Rafter". Gli idoli sono importanti: "Rafter, appunto, e Roddick, dotato di un diritto fenomenale e di un servizio altrettanto efficace". Il torneo dei sogni è ben delineato: "Wimbledon, per il fascino dell'erba, superficie sulla quale peraltro non ho mai giocato. Sono cresciuto sui terreni veloci, asfalto e poi erba sintetica sul campo del nonno. Qualificarmi in tabellone all'All England Club e vincere il doppio sarebbe speciale". Il tennis permette di crescere anche come persona: "Sono grato a questo sport per i tanti rapporti che mi ha permesso di creare. I social ci consentono oggi di tenerci in contatto. Così con Julian Ocleppeo, storico compagno di doppio, Andrea Pellegrino, Gianluca Mager". La speranza: "Dovremo essere uniti per risollevarci, nel tennis e nel lavoro di tutti i giorni. Solidarietà è la parola d'ordine, senza abbattersi. Non sarà facile soprattutto all'inizio ma ce la faremo".



Il rovescio in back di Vavassori  
(foto Marta Magni)

# DA SANSICARIO AL GRANDE TENNIS CON LA VIDEONALISI DI DANILO PIZZORNO

di Roberto Bertellino

Il termine naturale che si lega al lavoro di Danilo Pizzorno, maestro nazionale FIT ed esperto della videonalisi, è professionalità. La si riscontra in ogni dove e nelle molte sue collaborazioni, tanto con i big del circuito (in passato Ljubicic, Raonic, Gasquet) e oggi con Lorenzo Sonego, Federico Gaio e Liudmila Samsonova, quanto con le molte scuole con le quali opera, a partire da quella del Monviso Sporting Club di Grugliasco. Di strada lastricata di immagini, seguendo la scia della passione per la fotografia di suo padre, Danilo ne ha fatta molta, arrivando a possedere un archivio di circa 34 Terabyte: *"Proprio in questo periodo lo sto mettendo ulteriormente a posto, cosa che in un momento normale di lavoro non sempre riesco a fare"*. Dalle prime esperienze attorno al 1996, alle immagini dei frequentatori della Tennis Clinic di Sansicario, all'epoca diretta da Elio Aime: *"Sono molto grato a Elio – sottolinea Pizzorno – perché fu lui a spingermi a specializzarmi in questo settore. Mi disse di fare solo riprese e ricordo che chiesi ai clienti di quella scuola se fossero d'accordo nel farsi immortalare nel gesto tecnico. Le adesioni furono totali e la sera ci si ritrovava in una piccola sala per analizzare il prodotto, con la soddisfazione di tutti"*. Veniamo all'oggi. **Come è cambiato il lavoro in questo momento di stop assoluto?**: *"Dopo la chiusura mi è venuta l'idea di aiutare le scuole mandando dei video da far vedere prima agli allenatori e poi ai ragazzi. Abbiamo creato una chat nella quale ci scambiamo i dati. Al mattino mando degli argomenti, tecnici, tattici, ora anche inerenti al lavoro mentale (come si comportano i giocatori tra uno scambio e l'altro per esempio). I maestri fanno dei meeting online con i rispettivi allievi che possono essere dell'agonistica, dell'addestramento o della preagonistica"*. **Cosa è emerso?**: *"Gestire tutti coloro che mi scrivevano era impossibile. I responsabili dei settori fanno dei quiz tenendo informati gli utenti sui vari argomenti e il metodo è molto più fluido ed efficace"*.

Nell'ultimo periodo è arrivata anche la collaborazione con Eyes-On, società trentina che ha sviluppato un sistema di videomonitoraggio delle partite e degli allenamenti con riprese mediante

telecamere e recupero dei dati relativi: *"In passato avevo già fatto mettere dei campi cablati con telecamere. Eyes-On sta lavorando molto sul tennis e sul padel e ha concentrato le forze su tali discipline. Sta facendo passi da gigante ed è sia al servizio del socio che del maestro, quindi dei suoi allievi. E' un nuovo modo di interpretare la nostra attività e lo vedo fondamentale in proiezione futura"*. **Obiettivi di Danilo Pizzorno?**: *"Portare dei giocatori ad alto livello e al miglioramento continuo in ottica best ranking. A livello di scuola di base condurre invece al professionismo i ragazzi più interessanti. In tale ottica la videonalisi permette di monitorare tutti costantemente, senza perdere di vista il potenziale di ognuno. Proprio Lorenzo Sonego è un esempio in tal senso. Ragazzi di seconda e terza fascia possono esplodere anche più tardi e averli sempre sotto osservazione è basilare"*.

Un lavoro capillare sul territorio, oltre che di documentazione e arricchimento all'estero attraverso presenze nel circuito internazionale. Questa la realtà del videonalista per eccellenza. Ipotesi ripartenza. **Si tornerà a giocare in questo 2020 o bisognerà aspettare, sia per quanto concerne l'alto livello che i circoli?**: *"Spero – afferma con il cuore Danilo Pizzorno – che in estate si possa ripartire. Sono il primo ad essere toccato da questo blocco peraltro necessario. Almeno all'inizio non sarà come prima, basti pensare ai campi normalmente pieni di genitori che assistono all'allenamento dei figli. Bisognerà riorganizzare il sistema all'interno della struttura, anche utilizzando le tecnologie a disposizione. Per esempio web cam in campo per consentire ai parenti di assistere dall'esterno alle sessioni, o giudice arbitro che monitora da fuori un incontro tra due quarta categoria"*.



# CO.RE.FI.



**CO.RE.FI.**  
**COMPAGNIA FIDUCIARIA E DI REVISIONE - S.r.l**

Via Perrone 14, 10122 Torino  
Tel. +39 011 561 39 33 / 011 561 33 50 - Fax +39 011 561 27 49  
[corefi@rogiba.it](mailto:corefi@rogiba.it)

# ANTONELLA PALMISANO: "IL SOGNO RIMANE L'OLIMPIADE"

SPECIALE  
ATLETICA

di Roberto Bertellino

"Era già nell'aria – esordisce Antonella Palmisano, punta di diamante della marcia azzurra – lo spostamento delle Olimpiadi al prossimo anno ma quando è diventato ufficiale non nego che sia stato un vero e proprio colpo. Nei primi giorni l'ho vissuto come un lutto, con sentimenti forti come quelli della rabbia e della tristezza. Piano piano ho metabolizzato l'accaduto e già la settimana successiva, pur tra alti e bassi, ho ripreso gli allenamenti dicendomi che l'obiettivo era solo spostato in avanti di 16 mesi. Ovviamente maggiori certezze mi sono arrivate quando è stata resa ufficiale la nuova data del grande evento. Il conto alla rovescia era ormai iniziato e la sentivamo sempre più vicina, ma non si poteva fare altrimenti, davanti ad una situazione epocale come quella che stiamo attraversando e che mette la salute pubblica e il rispetto della vita, bene primario, in prima posizione".

Quarta a Rio de Janeiro, nel 2016, Antonella Palmisano ambisce a far meglio a Tokyo 2020:

"Punto ovviamente al podio e cercherò di arrivare in forma per ottenerlo". Il quotidiano, tornando all'oggi, non è semplice: "Fino a una decina di giorni fa mi allenavo con una seduta quotidiana presso il Centro Sportivo delle Fiamme Gialle, raggiungendolo da casa mia, a Ostia Antica, che dista circa 10 km. Lavoravo su un circuito chiuso di 2 km. Le nuove disposizioni ministeriali hanno impedito anche questo pertanto rimango a casa e cerco di proseguire gli allenamenti facendo un piccolo anello nelle immediate vicinanze dell'abitazione, di circa 200 metri. Poi continuo il mantenimento fisico e il lavoro di postura. Per chi fa gare di endurance come noi fermarsi completamente per un mese vorrebbe dire ripartire da capo, come quando si è colpiti da un infortunio. Massimo rispetto delle regole, dunque, ma cercando di fare il possibile per non buttare tutto al vento". Determinata e riflessiva, Antonella Palmisano, pugliese di Mottola classe 1991, così racconta i suoi inizi: "Facevo corsa sulla distanza dei



due chilometri ma nel periodo estivo le competizioni terminavano. Così il mio allenatore di allora, Tommaso Gentile, mi portò alla marcia. In pochi mesi e senza allenamenti specifici ottenni subito dei risultati di rilievo. Il gesto, pur tecnico, mi veniva naturale. Gli step successivi sono stati altrettanto soft, con il trasferimento a 21 anni ed il cambio di guida, che diventò alle Fiamme Gialle Patrizio Parcesepe. Un rapporto, quello con il Gruppo Sportivo al quale appartengo, perfetto. Mi sento tutelata, seguita e motivata". Antonella ha vinto molto fin da giovane, gestendo senza affanno anche le prove più importanti: "Non ho mai sentito le pressioni esterne – afferma – anche perché la nostra è una sfida prima con se stessi e l'approccio deve essere questo. Inizialmente, quando ho scelto di andare via di casa, mio padre non era così felice. Più aperta invece mia madre. Quando ha iniziato a vedere le mie affermazioni e seguirmi in TV anche lui ha condiviso la giustezza della scelta". In questo periodo atipico c'è mag-



gior spazio per gli hobby: "Cucina, lettura e famiglia. Frequentavo anche un corso di inglese due volte al settimana ma ora è sospeso. In cucina amo fare i dolci e tutte le specialità della mia terra, la Puglia. Poi mi sento spesso via telefono con i nonni, che non hanno ancora compreso la delicatezza della situazione, con le amiche, le compagne di nazionale e le avversarie". Il punto di riferimento non è mancato ad Antonella in carriera: "Elisa Rigaudò mi ha trasmesso tanto in quanto a determinazione e autostima. Mi sono allenata con lei per due anni ed è stato molto formativo, sotto ogni punto di vista. Mai in ansia per una gara e sempre abile a districarsi tra sport e impegni familiari". Molto chiare, per la medaglia di bronzo mondiale a Londra 2017, le caratteristiche principali di una marciatrice: "La voglia di lavorare non deve mai venir meno negli sport di endurance come il nostro. Così l'umiltà e la capacità di metabolizzare tanto le vittorie quanto le sconfitte. I risultati possono essere altalenanti". La parola d'ordine in questo momento è una sola: "Mai perdere la speranza, lo fanno le persone più anziane...perché non dovremmo farlo noi".

# ALESSIO FOCONI: IL SOGNO E' OLIMPICO MA OGGI BISOGNA CERCARE DI SORRIDERE

SPECIALE  
SCHERMA

di Roberto Bertellino

Alessio Foconi, numero 1 del ranking mondiale di fioretto, 30enne ternano che è esploso ad altissimo livello dopo le Olimpiadi di Rio 2016 alle quali non ha partecipato come atleta, ha idoli sportivi di gran lignaggio: "Roger Federer e Cristiano Ronaldo – sottolinea – perché nonostante l'età vogliono ancora vincere e mettono nei rispettivi campi anima e corpo per farlo. Dei veri esempi per noi atleti che certo abbiamo raccolto meno di loro ma ci ispiriamo a questo atteggiamento vincente, immagine di grande impegno e amore verso la propria attività". La scherma, per Alessio, è stata subito magia: "Ho seguito le orme di mio fratello più grande e si è trattato di immediato feeling, sia con l'ambiente che con i compagni di allenamento dell'epoca. Facevo anche equitazione nel mio periodo giovanile ma a 15 anni ho scelto e la priorità è andata alla pedana. Nelle categorie Cadetti e Giovani mi ero già distinto, con il primo podio in Coppa del Mondo Assoluta colto al 2° anno Giovani. Come spesso capita non è stato così facile il passaggio da queste categorie all'assoluta. Ciò che mi mancava era la costanza di rendimento". Dopo Rio 2016 la svolta: "Mi sono sbattuto in faccia la realtà – afferma senza mezzi termini – decidendo di avvicinarmi alla vita sportiva in modo diverso, dedicando ogni singola

azione all'obiettivo. Fondamentale in questo il lavoro di team, con il mio maestro Filippo Romagnoli, il preparatore atletico Walter Cutrì, il mental coach Filippo Fanin. Ognuno interagisce con l'altro con la parola d'ordine del confronto per un lavoro a tutto tondo che nelle ultime stagioni ha prodotto grandi risultati".

Dopo aver vinto tutto, nel mondo e in Italia, ad Alessio Foconi manca la medaglia olimpica: "Era e rimane il grande obiettivo. Giusto in questo clima di pandemia spostare tutto al 2021. Ora è difficile pianificare le tappe per arrivarci perché dovremo vedere come si evolverà l'attuale quadro e quali decisioni verranno prese anche in ordine al calendario stagionale che è stato interrotto. Rimaniamo in questo senso alla finestra. Attualmente sono a Roma, con la mia ragazza, e mi tengo in forma fisicamente, anche nel terrazzo condominiale che sono riuscito in parte ad attrezzare".

Lo stop forzato permette di recuperare anche momenti e spazi per tanto tempo dimenticati: "Mi piace pensare, anche in questi momenti drammatici per il Paese e la popolazione, in modo positivo. Un sorriso e un siparietto simpatico possono aiutare, così la battuta con gli amici o con quanti ti sono da sempre più vicini. Invito



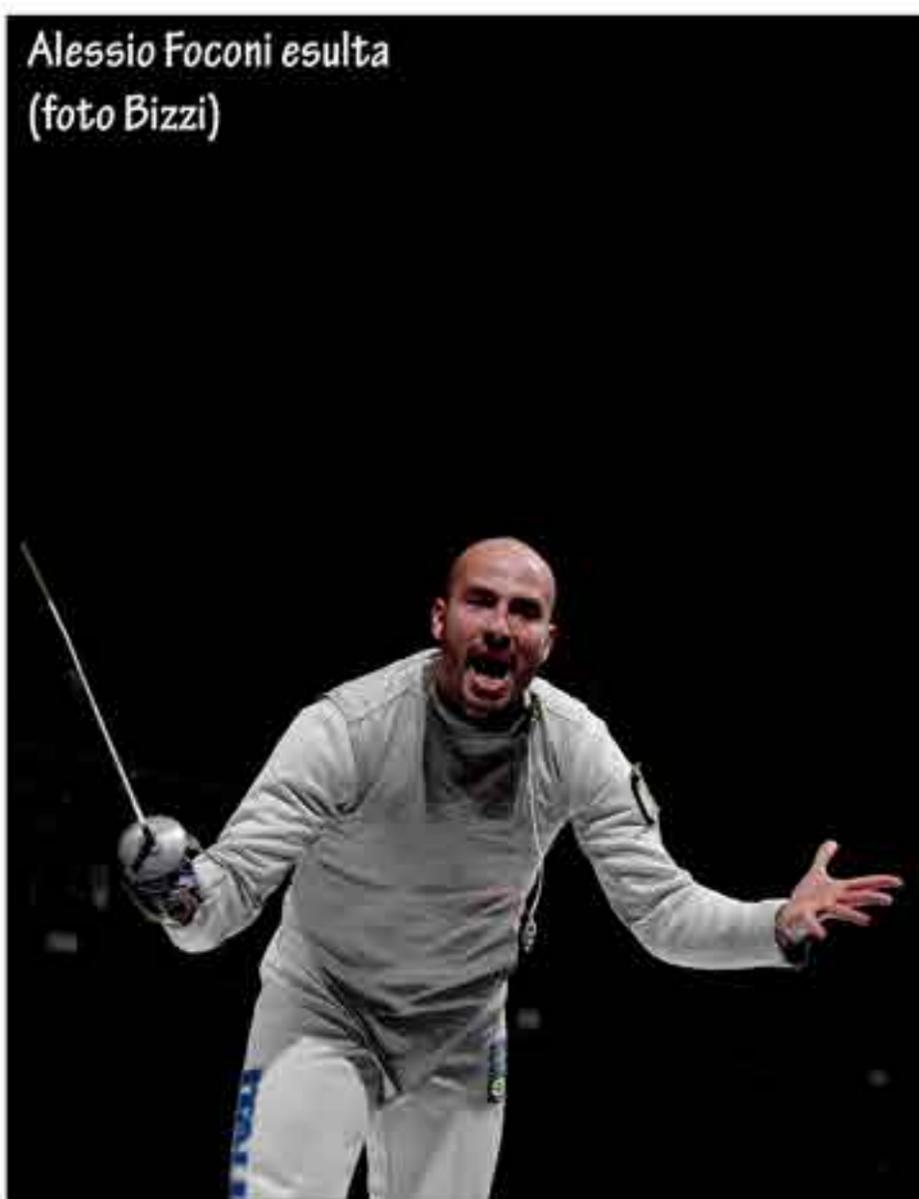
Il sorriso di Alessio Foconi sul podio di Tokyo in CDM  
(foto Bizzi)

tutti, per quanto possibile, a farlo. Personalmente curo un po' di più i miei hobby, ovvero il cinema e la cucina. In questo secondo campo sperimento. L'altra sera pizza, oggi i supplì. Per la carbonara, uno dei piatti che amo di più, sto prendendo tempo, proprio perché trattasi di un classico. Con la mia compagna, Maria Vittoria (attrice n.d.r.) abbiamo ideato delle gag divertenti da condividere sui social". Non mancano le occasioni per le videochiamate: "Un mezzo che usavo poco e che invece è diventato importante per vedere almeno gli amici di vecchia data, i compagni di squadra, i familiari, i componenti del mio team. Unica possibilità per sentirsi più vicini". Chiari nella mente dell'atleta i migliori passaggi di carriera: "Il Mondiale di Wuxi 2018, con due ori, gli Europei 2019 con l'oro individuale, le due Coppe del Mondo vinte nelle ultime due stagioni. Anche in quella in corso stavo andando bene, con una vittoria e due podi. Ricordo poi sempre con piacere il primo successo a livello assoluto, a Torino, città nella quale torno sempre con il sorriso". Particolare, per Alessio, il rapporto di amicizia con il campione olimpico Daniele Garozzo: "Ci conosciamo da oltre 10 anni e si è sempre più consolidato, in modo naturale. La svolta c'è stata nel 2013 quando in un periodo di "buio" abbiamo condivi-

La concentrazione del ternano  
(foto Bizzi)



Alessio Foconi esulta  
(foto Bizzi)



so una trasferta in terra asiatica, pagata a spese nostre perché non eravamo ancora al top in Nazionale. Tra litigi e scherzi abbiamo fatto nascere una sinergia veramente speciale che ancora oggi ci accompagna". Entrato in Aeronautica nel 2009, Alessio Foconi è oggi 1° Aviere scelto: "Un rapporto particolare anche questo. Mi sento e ci sentiamo sostenuti dall'Aeronautica che cerca sempre di assecondare le nostre esigenze e rappresenta un punto fermo nella vita di noi atleti". Al pari del maestro storico, Filippo Romagnoli: "Ci siamo conosciuti quando lui ha terminato il proprio percorso di atleta alla fine degli anni '90. Poi c'è stata un'interruzione consensuale del rapporto professionale perché Filippo si è dedicato maggiormente ad un'altra attività. Ho proseguito con il maestro Giulio Tomassini, che ringrazio per quanto mi ha dato, fino a quando non si è trasferito in Francia. Contemporaneamente, era il 2013, era tornato in sala Filippo Romagnoli ed il feeling è ripreso come se nulla mai si fosse interrotto". Vittorie individuali e a squadre: "Egualmente importanti – chiude Alessio – anche se le prime lo sembrerebbero di più vista la natura della scherma. Quando centri il massimo in gruppo e ti rendi conto che ciò è il risultato di un grande lavoro d'insieme la soddisfazione è pari alla prima, difficile da contenere".



## IL FARO PER IL TENNIS CHE FA LA DIFFERENZA

Si chiama Flash ed è il proiettore per gli impianti sportivi, in particolare per i campi da tennis, che può fare la differenza: "Un apparecchio indoor/outdoor per l'installazione a sospensione, parete e palo, con un grado di protezione IP 66, certificato in Italia e prodotto nella nostra azienda di Buccinasco (Mi) – spiegano i vertici della Dharma Tecnologie s.r.l. – ideale per le esigenze di ogni tipo di clientela e testato da oltre 5 anni di presenza sul mercato di settore".

Il faro è realizzato su scala industriale e si pone al comando del comparto per il rapporto, unico in Italia, lumen/watt: "Per molto tempo – proseguono i responsabili dell'azienda lombarda, nata nel 2017 dalla sinergia tra professionisti di settore operanti nello stesso da oltre 30 anni – il cosiddetto calcolo del risparmio energetico, che rende ammortizzabile un impianto a led nell'arco dei cinque anni dal momento dell'installazione, non era mai in attivo. Considerando che in media un impianto sportivo rimane acceso per non più di 2-3 ore al giorno nell'arco della stagione, il costo primario era troppo elevato. Con il nostro faro, a prezzi assolutamente accessibili, ed il suo rapporto ottimale lumen-watt, il problema ha trovato soluzione ed ora entro tale periodo il costo dell'impianto è ampiamente ammortizzato".

I punti di forza della Dharma Tecnologie s.r.l. sono molti. Oltre al prodotto di punta e di qualità, spiccano infatti il Centro di Ricerca e Sviluppo dell'azienda e l'officina meccanica. Grazie al primo, che si fonda su di una squadra altamente specializzata e di consolidata esperienza, prendono forma la progettazione e la produzione di sistemi di illuminazione innovativi realizzati sulle specifiche esigenze dei clienti. Un elevato grado di flessibilità e versatilità nell'organizzazione aziendale consente di trovare soluzioni personalizzate e tempestive per ogni tipo di esigenza.

Con la seconda ogni tipo di intervento, anche in assistenza, diventa di facile e repentina realizzazione (24 – 48 ore massimo), al pari di eventuali sostituzioni di materiale. La fabbrica è al 100% italiana e il lavoro può essere effettuato "chiavi in mano" grazie a squadre di installatori facenti riferimento

alla Dharma Tecnologie.

Sono variegata e uniche anche le tipologie di vendita: "Il costo del led e dell'impianto in toto – proseguono i responsabili di Dharma Tecnologie – può essere inserito anche in bolletta energia con le facilitazioni che per il cliente ne conseguono. Può essere parimenti pagato cash o finanziato e anche in questo caso proponiamo delle soluzioni privilegiate.

E' in ultima analisi quasi impossibile dire di no a quanto offriamo se si pensa a dove sta andando il mercato e a come sarà sempre più difficile e poco economico intervenire su di un impianto di vecchia concezione, anche solo per la sostituzione di un faro o di una lampadina, con gli elevati costi che scaturiscono da tale tipo di azione. Destinati sempre più ad aumentare.

A differenza inoltre di tante aziende concorrenti, essendo noi produttori, abbiamo il magazzino e possiamo garantire azioni precise e mirate in totale velocità nelle aree di competenza, ovvero in tutto il nord Italia". Una proposta a tutto tondo, targata Dharma Tecnologie, che parte dai progetti illuminotecnici offerti in consulenza, perché ogni fruitore finale ha le proprie caratteristiche e necessita di essere accontentato: "Abbiamo già effettuato lavori molti importanti in circoli di prestigio in Piemonte, come il Monviso Sporting Club, la Stampa Sporting di Torino, il Cus Torino, ed ognuno ha richiesto un lavoro di studio preciso e mirato. Per esempio al Circolo della Stampa Sporting era necessario garantire una quantità di lux tale da consentire il rispetto della normativa per la disputa delle gare di serie A1".

Tra le credenziali della realtà lombarda anche quella di essere responsabile tecnica Lifegate Energy per Virgin Active in Italia, ciò che le ha permesso di realizzare gli impianti illuminotecnici nelle palestre del Gruppo, nell'intera Penisola. Il tutto all'insegna della qualità massima del prodotto e dell'intervento, anche conto terzi. Siamo davanti alla soluzione "illuminante" che molti hanno sempre atteso senza trovare il giusto interlocutore.

Dharma Tecnologie sicuramente lo è.

di Roberto Bertellino

Alla scoperta di Alessandro Giannessi, classe 1990, spezzino e già top 100. Come si diventa professionisti, cosa bisogna avere dentro?: "Occorrono tantissime qualità. È un percorso lungo e fatto di sacrifici. Soffrire, accettare i momenti negativi è fondamentale. Ripartire anche dopo gli infortuni che purtroppo fanno parte del gioco. Io ne ho avuti diversi e penso di essermi sempre rialzato alla grande". Un'operazione al polso destro nello specifico è stato uno dei momenti più difficili: "Sono ripartito dopo 7-8 mesi dai futures, in un altro ambiente. Ho fatto abbastanza presto a tornare nel circuito da Challenger da cui ho preso slancio per arrivare al best ranking di numero 84 al mondo". Le vittorie Challenger in carriera, tre in totale. Quella che più ti è rimasta nel cuore?: "Direi nel complesso tutte, anche se la prima, quella arrivata a Banja Luka, in un 100.000 \$ rappresenta un grande ricordo. Un torneo nel quale ero arrivato in un momento difficile dopo diverse eliminazioni al 1° turno e al quale non sapevo se partecipare fino all'ultimo minuto. C'ero andato da solo e ho colto il massimo. Anche questo fa parte del tennis e delle sue tante variabili". Anche molte finali raggiunte, sempre a livello Challenger: "Tra i match decisivi quello che ricordo negativamente risale al torneo di Francavilla, con la sfida per il titolo persa contro il portoghese Sousa. Se l'avessi vinta sarei entrato in tabellone direttamente a Parigi e a Wimbledon. In entrambi quegli Slam rimasi invece fuori di uno". Nel post Francavilla 2017 anche gli insulti degli scommettitori, spiacevoli e ai quali avevi pubblicamente risposto: "Io entro sempre in campo per dare il massimo. Ci sono prestazioni buone e meno buone ma ricevere insulti dopo una bella partita non è stato certo edificante. Purtroppo nel nostro sport c'è questo malcostume". A livello ATP e Slam, invece, le perle di Giannessi, ad oggi, sono la semifinale di Umago, persa contro l'allora top 40 del ranking Paolo Lorenzi, e il secondo turno agli US Open 2016, partendo dalle qualificazioni e poi perso contro un certo Stan Wawrinka: "Sono state emozioni forti e speciali. Ero arrivato a New York con aspettative normali ed avevo giocato su uno dei campi più prestigiosi, alla pari contro un grande come lo svizzero, poi vincitore della rasse-

gna. Una grande iniezione di fiducia che mi aveva dato ulteriore convinzione sul personale livello di gioco raggiunto". Nel 2019 una off-season di gran livello spesa ad allenarti con il tuo coach, Flavio Cipolla, al TC Sanremo e con altri protagonisti del tennis azzurro, tra i quali Gianluca Mager: "È stata una preparazione spettacolare. Sanremo ideale per una off-season, un circolo speciale, il tutto esaltato dai consigli del coach e del preparatore, Silva. Con Gianluca abbiamo lavorato in grande stile. Sono contentissimo per il suo risultato certo inaspettato colto a Rio de Janeiro. Una finale di un 500 non è facile da raggiungere anche se tutti conosciamo, e da sempre, il suo potenziale". Il rapporto con Cipolla: "Siamo amici da quando lui era ancora un professionista di campo come giocatore. Quando ha smesso per un problema alla caviglia sapevo che voleva iniziare a lavorare come allenatore e mi sono proposto. Fortunatamente lui è stato contento di poter iniziare la collaborazione. Mi ha aiutato tantissimo in questi due anni. Ho trovato una stabilità mentale e di tennis che spero mi possano poi portare ai risultati sperati". Cosa stai facendo in questo momento di stop?: "Sto cercando di mantenermi in forma svolgendo attività fisica onde evitare di perdere completamente la condizione, aspettando il ritorno in campo e allenamenti più seri". La ripresa?: "Vedo la situazione molto complicata per tornare a giocare in tutto il mondo. Tutti i Governi e tutti i Paesi dovranno dare il proprio ok. Sono pessimista sulla ripartenza dell'attività internazionale nel 2020". Si ipotizzano dei circuiti nazionali. Cosa ne pensi?: "Ci farà bene tornare a competere e incontrarci. Speriamo che si possa fare presto sia per noi che per gli organizzatori di queste iniziative". Un salto nel passato. Come arriva al tennis Alessandro Giannessi?: "All'età di 8 anni seguendo le orme dei miei fratelli maggiori che già giocavano. Sono cresciuto vedendoli in azione al circolo in un ambiente sano e felice come regala il Tennis Club Spezia. Il mio idolo tennistico era allora Pete Sampras, per lo stile e il suo modo di venire a rete a chiudere i punti. Successivamente il tennista per eccellenza è diventato Roger Federer. Tra quelli incontrati personalmente Berdych e Wawrinka, due grandi campio-

ni. Ho avuto la fortuna di allenarmi, con tante emozioni, con i Fab Four". L'esperienza in ATP Cup a inizio anno. Come la ricordi?: "Positiva perché è una manifestazione che mixa l'assegnazione dei punti ATP e quindi la competizione personale con la Nazionale e le sue implicazioni. Ci sono poi i più forti del mondo e questo fa effetto. In più l'Australia è un bellissimo Paese. Il mio rapporto con la maglia azzurra, iniziato da quinto uomo a Buenos Aires nel febbraio del 2017 è proseguito qualche mese dopo in seguito ad un forfait per infortunio di Fabio Fognini contro il Belgio. Da brivido giocare con e per i colori italiani". Quali sono gli obiettivi di carriera di Alessandro Giannessi?: "Spero di ottenere dei buoni risultati e superare il mio best ranking. Penso di poterlo ancora fare anche supportato dal mio staff. La top 100 è il sogno di ogni tennista grazie alla quale acquisisci anche la tranquillità economica per fare le cose ancora meglio. Non è facile perché 100 giocatori non sono tanti". Quali invece gli hobby di Alessandro Giannessi curati in questo

periodo di stop?: "In questo mese ho fatto di tutto, dal giardinaggio al rifacimento del balcone, dalle visioni delle serie TV su Net Flix alla cucina. Bisogna impegnare le ore in modo diverso altrimenti le giornate diventano lunghe. Poi sento amici, staff, colleghi, cercando una soluzione per la ripresa". C'è un appuntamento agonistico dei sogni per te?: "Sono nato e cresciuto sulla terra rossa e il Roland Garros rappresenta l'appuntamento nel quale sogno e spero un giorno di fare un grande risultato. Crescendo mi sono adattato anche alle superfici veloci e in specie sul cemento outdoor mi trovo bene". La serie A con il Park Genova: "Un rapporto particolare con il circolo nel quale gioco fin da ragazzo. Sono legatissimo ed è come se fossi in famiglia. Quest'anno è stato un campionato particolare, con la semifinale persa al doppio di spareggio dopo aver avuto due match point. Ci riproporremo al vertice quando questa pandemia sarà risolta. L'auspicio è che tutti i miei fan stiano bene. Non vedo l'ora di riabbracciarli tornando sul campo".



*Alessandro Giannessi con i colori del Park Genova*

# GIANNI E JULIAN OCLEPPO, IL TENNIS NEL DESTINO

di Roberto Bertellino

E' un bel rapporto quello che lega Gianni e Julian Ocleppo, padre e figlio. Con Alex, fratello di Julian, a fare il tifo per entrambi. Gianni è stato numero 30 del mondo e ha vinto un torneo ATP, a Linz, battendo l'australiano Edmonson nel 1981. E' stato l'eroe di Telford quando sconfisse praticamente da solo la Gran Bretagna del "signor Evert" in Coppa Davis nel 1984. Ha giocato e alla pari con certi signori dal nome epocale, vedi Bjorn Borg (con il quale perse di misura a Milano in semifinale) e John McEnroe, battendone tanti del calibro di Wilander, Noah, Smid, Clerc, Dent, Cash e Lendl. Ha giocato anche contro Jimmy Connors, il tennista che ammira di più e del quale dice che non viene valutato come meriterebbe. Oggi è un imprenditore di successo, seguendo le orme del padre, alla guida della "Promozioni Gestionali" di Canale d'Alba, operativa durante la pandemia in ragione del fatto che appartiene alla filiera alimentare. Gianni conosce alla perfezione anche il tennis moderno come dimostra nelle telecronache da opinionista che per molte stagioni (dopo gli inizi in Rai) lo hanno visto protagonista prima

su Eurosport, ora con Supertennis TV.

Julian ha soli 22 anni e tra il 2019 e l'inizio del 2020 ha operato un primo e fondamentale salto di qualità che lo ha condotto al best ranking di numero 309 ATP nello scorso febbraio e all'attuale posizione, con classifiche congelate, di numero 310 del mondo. Il primo vero acuto è arrivato nello scorso aprile quando nel primo turno delle qualificazioni del Masters 1000 di Montecarlo ha superato con un doppio tie-break il tedesco Zverev: "Una partita speciale che ricorderò per sempre, nel circolo dove sono praticamente cresciuto. Motivo di grande orgoglio vincerla davanti a mio padre, ai miei familiari e ai miei amici. L'arma in più in quella circostanza... stare il più tranquillo possibile nel fare il mio gioco. Anche la componente fortuna ha contribuito al risultato finale". La gestione del talento, per chi lo possiede, non è facile: "Bisogna essere ordinati e penso di aver operato progressi sotto questo punto di vista negli ultimi mesi facendo anche le cose semplici senza complicarmi troppo la vita". Tra le vittorie importanti del 2019 anche quella contro l'ex



*Gianni e Julian Ocleppo*

numero 5 del mondo, Tommy Robredo a Siviglia: "Una delle migliori disputate lo scorso anno. E' stato bello giocare in quell'ambiente e trovare le giuste motivazioni". Nel 2020 invece il top è arrivato nel Challenger di Bangalore, nella lontana India, pur in condizioni ambientali atipiche. Le perle contro Zhang e Ivashka: "Mi sono ambientato bene ed ho avuto un po' di fortuna negli accoppiamenti di 1° e 3° turno. Contro Zhang ho disputato un'ottima partita. Con Ivashka ho giocato punto a punto e dopo circa tre ore sono riuscito a venirme a capo. Ho preso ulteriore fiducia. Ovvio che dispiaccia questa interruzione dopo un inizio così positivo. Purtroppo non si può fare nulla davanti ad una situazione di questo tipo ed è ovvio che le priorità del momento siano altre". Un torneo del cuore nel quale distinguerti?: "Più di tutti Montecarlo e Roland Garros. Il primo perché è la mia seconda casa dove mi alleno da tanto tempo; il Roland Garros perché è uno Slam, sulla terra, e lo considero il più difficile da vincere. In pochi riescono a farlo, a parte l'alieno e plurititolato Rafael Nadal".

Nello staff di Julian Ocleppo figurano Michele Longo e Alessandro Motti: "Un bel mix con il quale spero presto di tornare a lavorare". Nella carriera, peraltro giovane dell'albese, anche il doppio: "Una specialità più facile a livello mentale perché si è in due si dividono i compiti. Per quanto mi riguarda mi è servito molto a migliorare la volée. Ho iniziato a giocarlo quasi per caso con Andrea Vavassori, a Padova, dove abbiamo vinto. Abbiamo poi avuto una wild card a Recanati ed ottenuto la finale. Di lì abbiamo dato continuità alla coppia raggiungendo ottime posizioni in classifica mondiale. Poi mi sono tirato indietro io



Gianni Ocleppo e il presidente ATP (a dx) Andrea Gaudenzi



Gianni Ocleppo e Bjorn Borg

perché non mi sembrava giusto rinunciare al singolare a soli 20 anni, dopo essermi consultato con mio padre e il mio staff". Su quali aspetti stai e state lavorando?: "Non credo che ci sia un colpo in particolare da curare. La differenza la fa l'aspetto mentale e su questo sto progredendo". La riapertura eventuale del circuito. Che quadro ti sei fatto?: "I pareri sono discordanti in materia. Credo sia difficile riprendere nel 2020 perché il tennis è mondiale come i suoi protagonisti. Garantire la sicurezza di tutti è ostico. Bisognerà capire e vedremo cosa proporranno ATP, WTA e ITF. Un circuito nazionale potrebbe aiutare la ripresa anche se il giocatore quando scende in campo lo fa per i punti e scalare le classifiche. Ca-

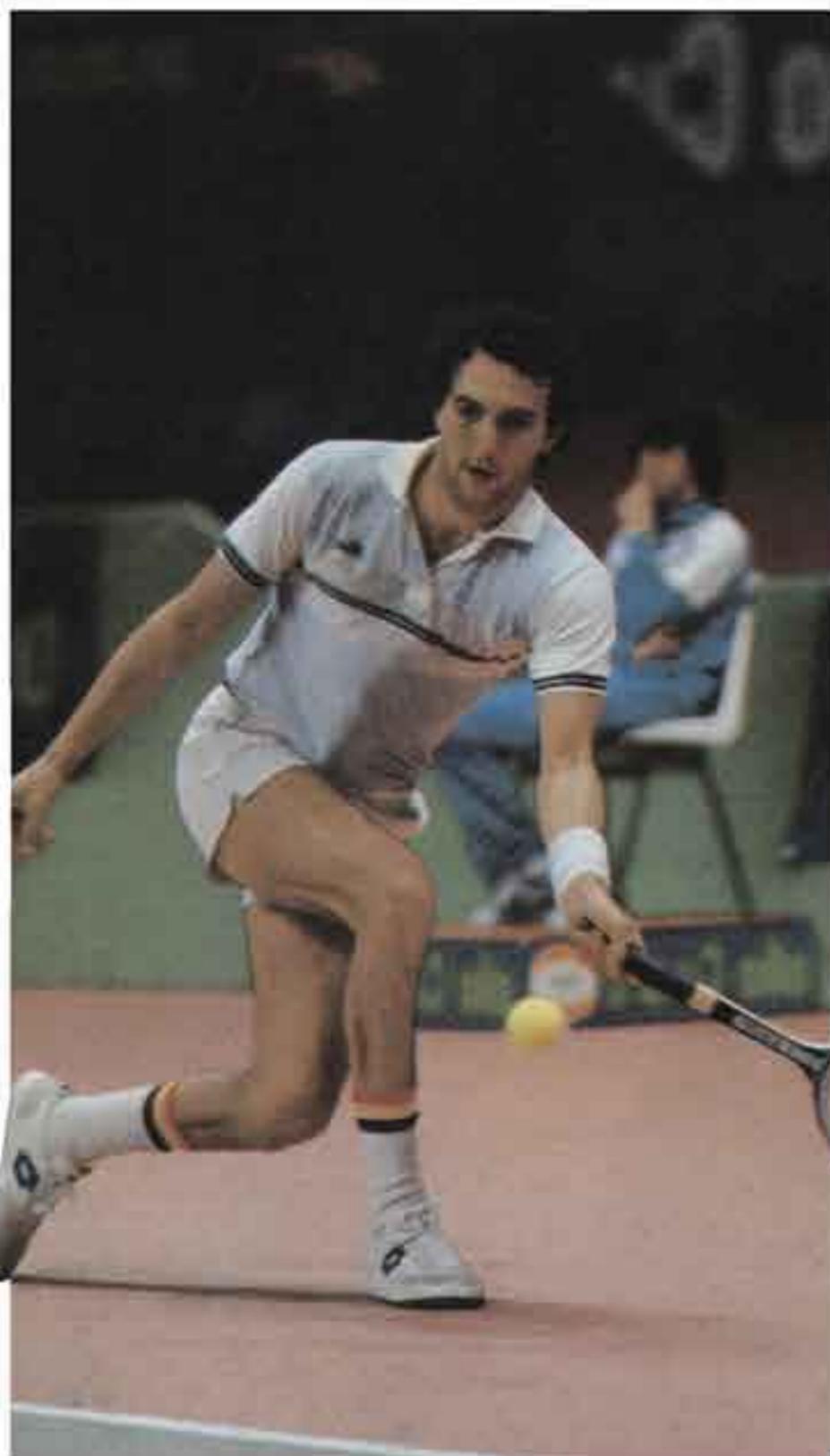


Julian Ocleppo (foto Errigo)

piremo eventualmente come verrà gestita la cosa". Tempo anche per gli hobby e altri impegni in questo periodo. Quali?: "Qualche volta vado in azienda da mio papà, alla sera serie TV su Netflix, partite di basket nel cortile di casa mia, playstation (a volte con Vavassori che è molto più forte di me). Insomma cerco di impegnare il tempo". Gli idoli nel mondo del tennis per Julian Occeppo. Ci sono stati e chi?: "Non ne ho mai avuti di particolari, anche se i big four sono qualcosa di particolare, avendo fatte cose mai viste prima, compreso Murray prima che fosse fermato dall'infortunio e dalle operazioni". In qualche video similitudini con Safin: "E' stato il padre di Vavassori a farmi notare le affinità e gli ho dato ragione, con le logiche e dovute differenze con chi è stato anche numero 1 del mondo. Di mio padre, visto in videocassetta, ricordo il servizio e il diritto e alcune sue grandi partite". La maglia azzurra è un obiettivo?: "Rappresentare l'Italia

sarebbe il massimo, anche se la nuova formula della Coppa Davis non mi piace. Aver tolto il tre su cinque e il fascino del pubblico con i match di andata e ritorno non ritengo sia stata una bella scelta".

Cosa pensa invece Gianni Occeppo del percorso del figlio Julian e del suo potenziale: "Tira più forte di me e anche con il servizio è molto efficace. Un ottimo potenziale, dunque. Forse io alla sua età ero più maturo, anche se lui è molto migliorato sotto il profilo caratteriale e di mentalità nell'ultimo periodo. Fa molti sacrifici, anche perché oggi non è facile emergere e tutti giocano bene. Lo seguo e lo aspetto". Magari proprio a Montecarlo, dove papà Gianni ha una sua effigie marmorea, così come un campo dedicato, il numero 6, al Bordighera Lawn Tennis Club, il circolo più antico d'Italia. Tra le passioni di famiglia anche quella per i colori calcistici, rigorosamente nerazzurri e da generazioni.



# DALLE TERRAZZE DI FINALE LIGURE PER STUPIRE IL MONDO

di Roberto Bertellino

Sembra paradossale ed invece ai tempi dei social che imperversano e del coronavirus che obbliga tutti allo stop forzato può accadere. Cosa? Che due allieve di un tennis club, nello specifico il Tennis Club Finale, diventino per alcuni giorni le tenniste più seguite al mondo, le più cliccate, le più cercate dalle televisioni e dalle testate internazionali. Hanno scritto di loro France Press, che ha inviato un fotografo per immortalare le due protagoniste nella ripetizione dell'azione diventata attraverso il video relativo virale, The Times e l'Equipe. Sky Sport ha realizzato un servizio e le richieste, come spiega il direttore tecnico della scuola del Tennis Club Finale, Dionisio Poggi, continuano ad accavallarsi. Le protagoniste della storia sono la 13enne Vittoria Oliveri, classifica 3.4, e l'under 12 Carola Pessina, una delle più forti nella propria categoria in regione Liguria. Hanno palleggiato dalle rispettive terrazze delle proprie abitazioni stupendo il mondo, non solo del tennis, lanciando un preciso e positivo messaggio: "Rispettiamo le regole - sottolinea il loro maestro - ma abbiamo voglia di tornare in campo. E come si potrebbe dar loro torto, in ragione dell'età e dell'esuberanza tipica che alla stessa si lega e al fatto che il tennis è forse uno degli sport

più sicuri dal punto di vista dell'emergenza sanitaria che stiamo attraversando". Facciamo un passo indietro per spiegare che l'azione del palleggio da un condominio all'altro (peraltro quasi disabitati in questo periodo essendo gli alloggi di entrambi quasi tutte seconde case n.d.r) delle due giovani tenniste è l'espressione di un lavoro di fondo che vede da anni impegnati i professionisti del Tennis Club Finale capeggiati dal presidente Davide Gramaticopolo, ex ottimo seconda categoria e padre di quattro tennisti tra i quali Biagio Gramaticopolo, uno degli under 18 più interessanti del movimento nazionale azzurro: "Il nostro - prosegue il maestro Dionisio Poggi, dal 2006 nel circolo finalese - è un lavoro costante di costruzione della base. La scuola conta 100 ragazzi e per ragioni di spazio non può averne di più. Tutte le attenzioni sono rivolte alla loro formazione e per tale motivo siamo apprezzati e conosciuti in regione. Dalle 13 alle 20 il circolo è a loro completa disposizione. Per i soci, che nella maggior parte dei casi sono i genitori dei nostri allievi, gli spazi sono al mattino e alla sera, ma nessuno si lamenta. Anche in questo periodo non ci siamo fermati ed abbiamo coinvolto i nostri allievi con tutorial preparati e loro proposti. Esercizi



di mobilità e di destrezza con la racchetta, invitandoli ad inviarci anche i video della traduzione pratica di questi tutorial. Vittoria e Carola si danno appuntamento ogni giorno, sulle rispettive e distanziate terrazze, collocate alla stessa altezza e divise da un cortile sottostante (quindi ad una quindicina di metri l'una dall'altra), per svolgere gli esercizi. Al termine di una di queste sedute ecco l'idea. Perché non provare a palleggiare. Sono così nate le sperimentazioni di "campo", con tanto di padri coinvolti. Uno in cortile a raccogliere le palline "perse", l'altro sul terrazzo a supervisionare che tutto si svolgesse in sicurezza. Dopo alcune prove ecco il palleggio vero, ripreso dal video che ha poi fatto il giro del mondo". Come ne è venuto a conoscenza il maestro Poggi?: "Me lo hanno girato e ho subito capito che sarebbe stato molto guardato. Non pensavo però che avrebbe toccato record simili. L'impennata dei contatti ovviamente è avvenuta quando lo ha ripreso il sito dell'ATP. Su twitter ha avuto oltre 9 milioni di visualizzazioni, molto più di quelle normalmente ottenute dai video di Rafa Nadal e Roger Federer. Un bel ritorno d'immagine per il movimento del tennis italiano e ovvia-

mente per il nostro circolo.

Le ragazze sono al settimo cielo e io dico loro di godersi il momento perché solo una vittoria a Wimbledon potrebbe creare altrettante attenzioni attorno a loro". Anche Finale Ligure e la sua popolazione si sono stretti idealmente attorno alle protagoniste: "Sono nate e cresciute tennisticamente nel circolo e vivono a 200 metri dalla struttura.

Sono entrambe molto socievoli e spigliate e questo facilita il loro essere parte di un gruppo sinergico come il nostro. A loro per prime e a tutti noi mancano gli allenamenti e il tennis giocato. L'amministrazione comunale è molto vicina allo sport e a quello di base. Nei prossimi due anni c'è il progetto comune di ristrutturare il circolo, con tanto di palestra e nuovi spogliatoi, nonché la rivisitazione dell'area bar e ristorante. Insomma si guarda avanti sperando che tutto torni alla normalità". Intanto se l'anormalità è quella creata da un video così virale e così vincente, per la voglia di sport e di vita che dallo stesso emerge, almeno per un momento godiamocela applaudendo il gesto, anche sotto il profilo tecnico assolutamente non facile, di Vittoria e Carola.



## Monviso Sporting Club

IL NUOVO RISTORANTE BAR

MONVISO SPORTING CLUB - CORSO ALLAMANO, 25 - 10095 GRUGLIASCO (TO)



# FOGNINI GUARDA AD UNO SLAM E A BATTERE DJOKOVIC E FEDERER

di Roberto Bertellino

Il 21 aprile del 2019 Fabio Fognini alzava al cielo, sul centrale del Country Club di Montecarlo, il trofeo del primo Masters 1000 conquistato in carriera, al termine della finale vinta contro Dusan Lajovic e di una settimana pirotecnica nella quale era passato da una quasi sconfitta con Rublev ad un match perfetto, in semifinale, contro il re della terra rossa, Rafael Nadal. Un anno dopo sono più le sensazioni positive o quelle negative legate al momento che stiamo vivendo?: "E' logico – esordisce il 32enne giocatore ligure – che un po' di amaro in bocca ci sia per il fatto di non aver potuto difendere il titolo e soprattutto perché ci troviamo in questa situazione di fermo totale del Paese e dello sport. Ma non si poteva fare altrimenti davanti al dilagare del contagio e al conteggio costante dei deceduti. Una situazione surreale, difficile per ognuno di noi anche solo da immaginare. Tornando al campo, le sensazioni personali legate alla vittoria di Montecarlo sono tutte dolci. Ho riguardato alcuni giorni fa alcuni match giocati nell'edizione dello scorso anno, non tutti perché la maratona intera sarebbe stata troppo lunga, e me li sono goduti. Una cavalcata conclusa in modo vittorioso che rimarrà per sempre nei miei ricordi importanti".



La grinta di Fabio Fognini  
(foto Kosmos Tennis)

Cosa sta facendo in questo momento l'atleta e il tennista Fabio Fognini?: "Sono ad Arma di Taggia con la mia famiglia e cerco di tenermi in forma fisicamente, evitando di "spiaggiarmi" completamente sul divano di casa. Alterno un po' i lavori per mantenere una discreta condizione ma non voglio esagerare. Tradotto non più di un'ora e mezza di esercizi al giorno. Un po' in giardino, un po' anche andando a correre nelle immediate adiacenze di casa, con Flavia (Pennetta n.d.r.). Non avrebbe senso caricare di più perché è veramente difficile ipotizzare una data per il rientro agonistico effettivo e la ripartenza del circuito internazionale. Non sono molto positivo in tal senso e anche dei colleghi autorevoli come Nole e Rafa, con i quali mi sento spesso, esprimono le stesse inquietudini e incertezze. I tornei richiedono la presenza di giocatori e coach provenienti da tutto il mondo, che raggiungono le sedi rispettive di gioco prevalentemente in aereo. Le implicazioni, anche se si scendesse in campo a porte chiuse, sono dunque molte e a mio parere è difficile garantire ai protagonisti le condizioni necessarie per misurarsi in sicurezza. Ciò vale per il nostro sport ma anche per gli altri, vedi ad esempio il calcio. Come si può pensare di mettere in uno stesso spogliatoio i giocatori di una squadra e lo staff che li segue, e gestire sul campo il contatto fisico, componente essenziale della sfida. Per questo non sono ottimista sulla ripresa a breve dello sport mondiale e ovviamente del nostro circuito. L'unica soluzione definitiva sarebbe quella di una cura o di un vaccino". Allenamento fisico, dunque, anche per tenere impegnata la mente?: "E' fondamentale – prosegue il numero 11 del ranking ATP – perché altrimenti le giornate si allungano. I primi dieci giorni di questo stop forzato sono stati difficili da sopportare, per chi come noi è abituato a viaggiare e a stare poco tra le mura domestiche. Ne ho parlato anche con Djokovic in una diretta Instagram di alcuni giorni fa e mi ha svelato che anche per lui la prima settimana è stata terribile. Poi in qualche modo siamo entrambi entrati a regime, adattandoci alla nuova situazione. Gli esercizi di respirazione e meditazione aiutano però a rilassarsi e trovare un giusto

equilibrio. Personalmente più fuori dal campo che in campo. Nel caso di Nole invece sono più propedeutici alla prestazione di gioco". Diretta Instagram che nel caso specifico vi ha permesso anche di affrontare argomenti pesanti e sulla bocca di tutti nel mondo del tennis. Verò?: "E' stata molto piacevole, con alcuni siparietti reciproci, ma ci ha permesso di confrontarci anche sul tema dell'aiuto concreto ai giocatori di seconda fascia, dalla top 200 ATP in giù, che mi vede perfettamente d'accordo con lui. Dobbiamo fare qualcosa in tal senso perché senza un intervento esterno molti di loro sarebbero costretti a smettere e in questo blocco di protagonisti ci sono anche tanti emergenti. Poi abbiamo parlato di ritiro di Djokovic che si è detto pronto a giocare fino a 50 anni. Cinquanta Slam vinti o 50 anni, gli ho chiesto io? La seconda ha risposto lui. Complimenti, ho ribattuto, e peccato perché se ti ritirassi prima potrei scalare di un posto nella classifica ATP". In un'altra diretta Instagram, con Bobo Vieri, ex attaccante della sua Inter, avete anche affrontato il tema del dopo-tennis di Fabio Fogni-

ni. Argomento attuale?: "Il mio ritiro non è ancora dietro l'angolo, anche se non nego di aver iniziato a pensare al dopo. Non credo che farò l'allenatore perché dopo aver viaggiato tanto, cosa che non amo, non vorrei tornare a farlo. A meno di proposte veramente allettanti, della serie mai dire mai. Perché non l'opinista televisivo, come mi ha suggerito Bobo. Insomma gli scenari sono ampi e ad oggi ancora tutti da valutare". Torniamo al campo. Quali obiettivi di carriera si pone ancora Fabio Fognini?: "Ho già ottenuto molto e parlare di best ranking mi sembra riduttivo. Sarà eventualmente il frutto dei risultati che riuscirò a raggiungere nei grandi tornei. In quelli più piccoli vedo per ora problemi anche sotto il profilo organizzativo, di sponsorizzazioni soprattutto. Se proprio devo lanciarmi dico che spero di conquistare un altro Masters 1000 e magari uno Slam". E battere chi tra i big che ancora mancano nella serie?: "La risposta qui è facile e immediata, ovviamente Djokovic e Federer". Proprio lo svizzero ha lanciato recentemente l'idea di un'unione tra ATP e WTA. Cosa pensa al riguardo?: "Ho letto il

Fognini in allenamento al Royal Club Torino  
(foto Errigo)



Fognini ad Amburgo  
(foto Errigo)

tweet ma in tutta sincerità non ho ancora avuto il tempo di affrontare il tema. Devo dire che in questo caso sono impreparato”.

Capitolo Coppa Davis. Vincerla sarebbe un altro sogno di carriera dopo aver dato tanto per la maglia azzurra?: “Assolutamente – risponde Fognini senza tentennamenti – perché giocare vestendo i colori azzurri è stimolante ed emoziona, anche a Cagliari nell’ultima uscita se pur a porte chiuse. Per alzare il trofeo dobbiamo però migliorare come squadra. Singolarmente siamo forti ma non basta. La nuova formula, come tutte le novità, è forse sembrata più inedita ancora di quanto non sia. Sono state promesse delle migliori e spero che quando si potrà tornare a competere anche in Davis vengano fatte. Un po’ di nostalgia per il passato esiste. Accasciarsi sulla terra di casa, vincenti, dopo tre giornate intense davanti al proprio pubblico, era bellissimo. Giocare come è stato fatto lo scorso anno a Madrid due su tre in sequenza e per più giornate è massacrante dal punto di vista fisico e mentale. Confido in qualche correttivo”. La concorrenza, anche inter-

na, stimola?: “Certo. Oggi nel tennis italiano maschile siamo in tanti e competitivi e ciò ha portato a parlare sempre di più del nostro movimento. Non è facile avere come accade in questo momento in Italia 15 giocatori tra i top 200 e 8 tra i migliori 100. E’ fotografia di un settore in salute e in costante crescita”. Un saluto finale di Fognini al suo pubblico e agli appassionati: “L’augurio è che questa pandemia lasci prima possibile la scena alla normalità e quindi che il virus venga sconfitto. Per farlo, anche se può risultare difficile, occorre continuare a rispettare regole e normative, per il bene di tutti. Tornare in campo in sicurezza sarà a dir poco magnifico”.



Fognini e il trofeo a Montecarlo



Fognini esulta ad Amburgo 2019  
(foto Errigo)

**S G E**

**SOCIETA' GESTIONI ENERGETICHE**

di Testa Sergio SRL

Corso Gaetano Salvemini, 24/C  
10137 TORINO - TO - ITALY  
Tel. 0039.011 306375  
Fax 0039.011 3112783  
e-mail : [sge@sge-consulting.com](mailto:sge@sge-consulting.com)



## GENERALI ITALIA PER IL TENNIS E I MAESTRI FIT

*Un pacchetto di offerta assicurativa pensato per rispondere in modo concreto alle specifiche esigenze di protezione dei maestri FIT in ambito Salute e Previdenza.*

L'iniziativa è riservata a istruttori e maestri di tennis, beach tennis e paddle, maestri nazionali, insegnanti, tecnici nazionali, preparatori ed educatori tesserati FIT.

**PER LA SALUTE**, per necessità di cura o nell'eventualità di un incidente, la soluzione dedicata è il prodotto **Generali Sei Protetto** in una speciale formula che si caratterizza per:

- diversi livelli di copertura a scelta
- la completezza, offrendo ai maestri FIT:
  - un importo in caso di ricovero e/o di intervento anche quando conseguente a infortunio durante l'attività lavorativa professionale di maestro di tennis;
  - **la prevenzione dentaria** con l'accesso alle tariffe agevolate del circuito Dental Network di oltre 6.000 studi odontoiatrici convenzionati ai massimi livelli di qualità, con in più la possibilità di confermare gli appuntamenti anche comodamente online;
  - **la possibilità di una serie di servizi di Assistenza** in caso di imprevisto, con una centrale operativa a disposizione;
  - l'accesso al Programma **Più Generali**, con vantaggi su altre soluzioni assicurative e offerte da aziende Partner.



**PER LA PREVIDENZA**, per uno stile di vita adeguato a quanto desiderato al termine dell'attività lavorativa, la costruzione di una pensione integrativa a quella pubblica può essere affidata al **Fondo Pensione Aperto Generali Global** a cui i maestri FIT possono aderire su base individuale per avere:

- deducibilità dei contributi (fino a € 5.164,57 annui)
- tassazione agevolata delle prestazioni
- versamento libero e volontario
- possibilità di diversificare i comparti
- possibilità di riscatto in caso di inoccupazione prima del pensionamento
- servizi di Assistenza dedicati

*Presso tutte le Agenzie Generali Italia è possibile richiedere velocemente un preventivo e un progetto per una soluzione personalizzata presentando un documento attestante l'appartenenza alla FIT.*



Per la soluzione Salute: Prima della sottoscrizione leggere il set informativo. Per la soluzione Previdenza: Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari, prima dell'adesione leggere la Sezione I della Nota informativa "Informazioni chiave per l'aderente". Maggiori informazioni sulla forma pensionistica sono rinvenibili nella Nota informativa completa e nel Regolamento. Le documentazioni di cui sopra sono disponibili su [generali.it](http://generali.it) e nelle Agenzie - Le agevolazioni sono riservate a istruttori e maestri di tennis, beach tennis e paddle, maestri nazionali, insegnanti, tecnici nazionali, preparatori ed educatori tesserati FIT.

# LE AGENZIE GENERALI ITALIA DI MONCALIERI

“PARTNER DELL’INIZIATIVA GENERALI ITALIA PER IL TENNIS E I MAESTRI FIT”

## GENERALI ITALIA MONCALIERI, DAL 1969 FORZA E TRADIZIONE

L’Agenzia Generali Italia Moncalieri è immagine di forza, tradizione e innovazione. Le prime due note derivano dalla lunga presenza nel mercato di settore, correva infatti l’anno 1969 quando venne fondata. Dal 1997 a gestirne l’operativo svolgersi spiccano le figure dei tre soci e titolari, Paolo Cugnasco, Gennaro Paldino e Massimiliano Volpe. E’ proprio attraverso il mix di queste tre professionalità che trova traduzione quotidiana la parola innovazione. Sono oltre 7000 i clienti dell’Agenzia e 11 i comuni interessati. La sede principale è situata a Moncalieri, in corso Trieste 23, su un’area di circa 250 metri quadrati. Altre sedi operative sono quelle di Santena, in piazza Martiri della Libertà 7b e Carmagnola (subagenzia), in via Opedale 2b. Sono circa 20 le persone che operano nelle diverse sedi in perfetta sinergia e al servizio costante del cliente. Un concetto, quello di servizio, basilare in un mercato così delicato come quello assicurativo. Ad ampio respiro

la competenza di settore, dalle polizze vita pensionistiche alle polizze per la casa e sicurezza personale; dalle polizze infortuni e malattia a quelle RC, auto, moto e natanti. Grande attenzione ai soggetti e alle imprese. Così al mondo dello sport e a chi lo pratica: “Riteniamo fondamentale – sottolinea il dott. Paolo Cugnasco – una soluzione come quella della Convenzione Generali Italia per i maestri FIT, per tutelare chi trasmette alle giovani generazioni insegnamenti e consigli per praticare una sana e formativa attività sportiva.

Siamo a disposizione di maestri e istruttori per far sì che la loro quotidianità operativa diventi ancora più sicura e garantita”.



Per informazioni: Tel. 011.6422182 – [moncalieri@agenzie.generali.it](mailto:moncalieri@agenzie.generali.it)

## GENERALI ITALIA MONCALIERI CORSO SAVONA

L’Agenzia Generali Italia di Corso Savona 15 in Moncalieri rappresenta una realtà consolidata nell’ambito del panorama distributivo piemontese. Dal 2008 i due attuali Soci e titolari, Federico Serrao e Roberto Franza, entrambi con un’esperienza ultratrentennale nel settore, hanno unito le rispettive agenzie e carriere in un’unica realtà all’interno della quale operano circa 15 addetti, amministrativi e commerciali. Con 6800 Clienti e tre sedi nei Comuni di Moncalieri (la generale di 250 mq.), Nichelino e Torino, l’Agenzia opera al costante servizio verso il Cliente, e ha investito negli ultimi anni in tecnologia e digitalizzazione per creare i presupposti dell’Agenzia del futuro. Attraverso le competenze pluriennali dei due Soci e dei collaboratori, ha sviluppato competenze di ampio respiro, sia nel mercato delle persone che in quello delle Aziende, ed opera in tutti i rami nell’ottica di “servizio completo” al Cliente. Previdenza, copertura dei rischi derivanti dalla proprietà, cura e attenzione ai bisogni delle persone.

dalla proprietà, cura e attenzione ai bisogni delle persone. Ed ancora welfare aziendale e delle famiglie, e coperture innovative tra cui la perdita dell’autosufficienza.

In quest’ottica è maturata un’attenzione anche al mondo dello sport a cui questa iniziativa si rivolge: “Sposiamo con estremo piacere la diffusione di una polizza Convenzione di livello nazionale, studiata per tutelare una professione così importante come quella del Maestro di Tennis”, sottolinea Federico Serrao – ex giocatore agonista - ed in generale riteniamo che questa Categoria meriti tutta l’attenzione per coprire e tutelare ogni imprevisto che possa accadere. Siamo a disposizione di Maestri e Istruttori di Tennis per fornire loro tutta la consulenza necessaria”.



# CANCELLATO L'AON OPEN CHALLENGER DI GENOVA

## di ufficio stampa torneo

A seguito della drammatica emergenza in atto, il Comitato Organizzativo dell'Aon Open Challenger Memorial Giorgio Messina ha deciso che il torneo, previsto nelle date 6-13 settembre 2020, non verrà disputato. La decisione è stata comunicata ufficialmente nei giorni scorsi all'ATP che ha riscontrato con le parole qui sotto riportate:

*"This is also an enormous sadness for us too. The Genova Challenger is one of the highlights of our late summer calendar and an event that players look forward to every year, its absence will be deeply felt. I completely understand the circumstances under which this decision has been taken and I very much hope that Genova will be back on our schedule in 2021. We will reserve your date for you. (Joanna Langhorne – ATP Challenger Director)"*

Allo stato attuale non è chiaro come evolverà il calendario del tennis professionistico ma la decisione è stata presa per i seguenti ordini di motivi:

1. L'Aon Open Challenger Memorial Giorgio Mes-

sina vede un suo aspetto vincente nel connubio indissolubile pubblico-giocatori, che dovrebbe in ogni caso venir meno quest'anno,

2. Tutte le manifestazioni collaterali non potrebbero avere luogo per le misure restrittive che, nel mese di settembre, saranno ancora in vigore,

3. Tutte le aziende che da sempre ci sostengono sono rivolte ad altre priorità che vogliamo rispettare e in qualche modo emotivamente condividere "Genova deve rinunciare ad un evento molto atteso e di grande richiamo" dichiara il Presidente del Comitato Organizzativo Mauro Iguera, "ma siamo certi di ritornare nel 2021 per la diciottesima edizione del torneo con ancora più entusiasmo".





## TENNIS & SALUTE L'IMPORTANZA DEL DIAFRAMMA



di Andrea Bianco – Touch Studio di Osteopatia a Torino

Su questo numero vi parlerò di come poter migliorare le prestazioni di uno dei muscoli più importanti del nostro corpo, il diaframma.

È il più importante muscolo respiratorio e quindi oltre ad essere fondamentale per mantenerci in vita, ha dei collegamenti basilari con il sistema nervoso, con metabolismo e digestione, e con la colonna vertebrale.

Vi mostrerò una serie di esercizi semplici ed efficaci relativi al diaframma per migliorare la sua funzionalità e la capacità di utilizzarlo.

Potrete trarre benefici sia dal punto di vista muscolo scheletrico che metabolico. Inoltre il diaframma è considerato il muscolo più emotivo di tutti perché ogni momento di ansia o stress si associa ad un blocco inspiratorio relativo, quindi più siamo stressati più il nostro diaframma tenderà ad andare in disfunzione.

Vi consiglio di integrare la descrizione di questi **5 esercizi** con il mio video pubblicato sulle pagine Instagram e Facebook della Alberto Giraud Academy:

### 1) ESERCIZIO SUPINO

Partiamo con un esercizio semplicissimo.

Ci mettiamo in posizione supina con le gambe piegate, posizioniamo una mano sulla pancia e l'altra sulla cassa toracica per sentire, quando inspiriamo, la pancia gonfiarsi sia in verticale che sui lati, e la cassa toracica rimanere ferma il più possibile.

il movimento dev'essere lento e profondo, inspiriamo col naso ed espiriamo con la bocca.

Se il movimento vi risulta innaturale in termini di ritmo ed espansione significa che il diaframma non viene utilizzato correttamente.

Il consiglio è quello di fare una ventina di inspirazioni al giorno, lente e profonde, per non rischiare di andare in iperventilazione.

### 2) ESERCIZIO A PIENO RANGE DI MOVIMENTO



Si tratta dello stesso esercizio appena visto, con l'aggiunta della respirazione toracica: dopo aver inspirato al massimo delle nostre capacità gonfiando la pancia, cerchiamo di prendere ancora più aria coinvolgendo anche il torace.

### 3) ESERCIZIO PER MIGLIORARE LA POSTURA

Ci posizioniamo seduti (sedia girata al contrario, ancor meglio uno sgabello) e appoggiamo la schiena contro il muro.

Andiamo il più indietro possibile con le spalle ben appoggiate, quindi cercando di stare il più eretti possibile eseguiamo la respirazione diaframmatica dei primi esercizi: più terremo le spalle aperte, più sarà impegnativo respirare utilizzando bene il diaframma. Inspiriamo per una ventina di volte nella posizione in cui ab-

dopo respiro la nostra sensazione in questa posizione. Se le difficoltà non cambiano significa che dovremo aprire un pò meno le spalle verso il muro di modo da rilassare la nostra muscolatura.

#### 4) ESERCIZIO PER LAVORARE LATO DX E LATO SX

Ci mettiamo vicino ad una parete, portiamo indietro le spalle e ci incliniamo lateralmente verso la parete con il braccio del lato in cui ci siamo inclinati disteso verso il terreno, e inspirando il braccio opposto inclinato verso la testa e verso la parete.

Più ci allontaniamo dalla parete e più aumenteremo il grado di difficoltà di questo esercizio.

Arrivati alla fine dell'escursione del movimento, espiriamo.

Ripetere per una decina di volte per lato, 2 serie per lato quindi in totale 40 respirazioni divise in 10+10 respirazioni lato destro e lato per poi ripetere.

#### 5) ESERCIZIO DI ALLUNGAMENTO DEL MUSCOLO ILEO-PSOAS

Ci posizioniamo su un ginocchio e con l'altra gamba piegata appoggiamo il peso sul piede. La gamba su cui mi appoggio dovrà stare piegata circa a 90 gradi, e spingeremo il nostro peso in avanti su quella gamba.

Mantenendo la schiena dritta avremo generato una tensione nella parte anteriore della coscia, da qui iniziamo con le respirazioni diaframmatiche: se siamo posizionati bene sentiremo che mentre inspiriamo cambia la tensione a livello della coscia.

Inspiriamo ed espiriamo completamente usando la pancia.

**Lo facciamo 5 volte per lato e per due volte.**

Più migliorerete la qualità della vostra respirazione con questi esercizi e più sarete in grado di migliorare le vostre capacità respiratorie, che tennisticamente parlando significa migliorare la resistenza in ogni match!



# PREDISPORSI ALLA MASSIMA PRESTAZIONE SEMPRE E COMUNQUE

di Luca Saccagno

Advanced Mind Management Inc. - lsaccagno@cimcoach.com



In un momento come questo, di generale confusione e di totale incertezza a tutti i livelli, diventa difficile per gli atleti e i team che li supportano, rimanere centrati e focalizzati sulle proprie performances.

L'abitudine a programmazioni precise, con appuntamenti fissi nel corso dell'anno, contrapposta all'attuale mancanza di una data certa o al continuo spostare in avanti della data possibile presunta, genera in tutti loro non pochi problemi. L'articolo di questo numero, prende spunto dalla richiesta di un allenatore che mi ha riferito il disagio di un suo giocatore relativo al non comprendere cosa gli stesse succedendo.

Nello specifico, l'atleta è disorientato dal fatto che, vista la sosta forzata dovrebbe letteralmente "scalpitare" per tornare in campo, mentre invece si sente moralmente abbattuto e con poca voglia di fare. Il non capire queste dinamiche lo ha portato ad auto-giudicarsi innescando dubbi sul senso di dover continuare un'annata "ormai buttata via".

L'allenatore si trova in una situazione di stallo, nell'incapacità di aiutarlo, anche perché mi confessa di avere anche lui stessi pensieri.

## Come procedere dunque?

Per prima cosa occorre fare il punto della situazione e comprendere da cosa possono nascere tali dinamiche, così da poter affiancare il giocatore nella successiva fase di recupero.

Il problema: Il giocatore sta vivendo una perdita di motivazione che subisce in maniera inconsapevole, o meglio, da un lato è consapevole che è tutto incerto (il da farsi, i tempi che ci vorranno per ripartire e quelli necessari a ritrovare il livello di performance ottimale, come verranno modificati regolamenti e punteggi, ecc.) ma, dall'altro, non ha idea di quali siano i costi energetici necessari a gestire tale sua insicurezza.

Gli stati d'animo e le pressioni esterne obbligano gli atleti a stare sempre connessi, a non mollare mai temendo di perdere la condizione, la forma, la tecnica, gli sponsor, ecc.

Ma non è tutto, infatti, per poter avere un'idea della grandezza del peso che devono sostenere, bisogna ancora aggiungere la sensazione di frustrazione e impotenza generate dall'impossibilità di scendere in campo e le paure sul proprio "destino", causate da quel meccanismo micidiale che obbliga i tennisti a confermare costantemente i punti in scadenza onde evitare di perdere ranking.

Questo fardello gigantesco, strutturato prevalentemente su paure proiettive, quindi non esistenti nella realtà, innesca nell'atleta la produzione di credenze che vengono amplificate nella sua mente da autodialoghi disfunzionali.

Il giocatore, come abbiamo visto, dev'essere sempre attivato, pertanto, si obbliga inconsciamente ad investire moltissime energie per cercare di mantenere il controllo e di ritrovare l'equilibrio. Sono queste dinamiche "occulte" le vere responsabili dell'erosione delle energie che alimentano l'attivazione dell'atleta.

## Che cosa fare?

Per prima cosa occorre rendere consapevole il giocatore di tutto ciò e, soprattutto, dei costi energetici che egli "paga", in relazione a quanto subisce i condizionamenti e quanto le ipotetiche conseguenze possono impattare su di lui.

Successivamente bisogna aiutarlo a cambiare prospettiva in merito a questo periodo e a ciò che ne caratterizza l'eccezionalità (limiti, insidie, rischi o i potenziali vantaggi che gliene possono derivare vivendolo in maniera funzionale).

Ma non è tutto, infatti per "riaccendere la fiammella della passione" è indispensabile sostituire il suo obiettivo di risultato (non controllabile in questo momento), individuando un obiettivo operativo (quindi totalmente gestibile), specifico per questo periodo, in modo tale che aumentando le facoltà di controllo che l'atleta ha sul progetto stesso, si possa produrre in lui quell'iniezione di fiducia, capace di motivarlo e di renderlo consapevole della propria efficacia.

Nel caso che vi ho riportato, dall'intervista è

emerso che il giocatore, anche in questo periodo così particolare, ha mantenuto in essere lo stesso obiettivo deciso con il suo allenatore per la stagione "normale".

Cioè, ogni suo sforzo è stato inteso a mantenere o a ritrovare l'allineamento con l'obiettivo prefissato.

Ovviamente, a fronte di tutte le incertezze e dubbi sugli sviluppi della stagione, lui e il suo team si sono resi conto che era impossibile non sentire qualche pressione e che le stesse, con il passare del tempo, sono diventate sempre più condizionanti. Riuscire ad essere competitivo alla ripresa dell'attività, in questo momento non è palesemente realizzabile, per molte ragioni tra le quali, l'impossibilità di allenarsi a modo, la totale incognita sugli sviluppi della stagione residua, ecc., pertanto l'obiettivo del giocatore andrà necessariamente cambiato in *"riuscire a gestire al meglio le proprie energie in funzione di mantenersi attivati per tutto il tempo necessario fino alla data certa di ripresa delle attività"*.

Da un focus indeterminato e indeterminabile, si è quindi passati ad un progetto dettagliato, certo e

misurabile: l'atleta può tranquillamente riconoscere quali sono i parametri che lo definiscono "attivato", così come conosce benissimo le attività, al di fuori di quelle che gli sono state impedito, che hanno il potere di stimolarlo e di motivarlo. Inoltre, diventa fondamentale spiegare che per riuscire a mantenersi attivato al massimo dovrà predisporre anche dei momenti proporzionali di totale disattivazione, in quanto qualsiasi batteria ad un certo punto necessita di essere ricaricata onde evitarne l'esaurimento.

La parte finale che ne è risultata è stata una nuova pianificazione del processo operativo, funzionale al poter verbalizzare come si sviluppano tutte le fasi del piano d'azione, creando, al tempo stesso, la struttura di base su cui operare le verifiche di efficacia (operativa da un lato e strategico-tattica dall'altro).

Solo nel momento in cui tutte le incognite attuali saranno disvelate si potrà eventualmente riconsiderare l'obiettivo precedente, così da poter trarre un percorso di recupero che a quel punto sarà nuovamente stimabile su attività, modalità e tempi concreti e controllabili.



Un atleta di alto livello, lo spagnolo Carreno Busta  
(foto Sergio Errigo)

di Paolo Moro

In questo numero della rivista, da appassionati operatori commerciali del nostro sport, la Ca' Sport Tennis vuole mettere in risalto il proprio supporto alle realtà dove oggi non è possibile praticarlo.

Intendiamo i tanti circoli di tennis che stanno vivendo come tutte le attività il blocco totale del rispettivo operare quotidiano.

Dietro ogni struttura c'è una storia familiare, e lo stesso vale per ogni gestore o Maestro.

È chiaro, e lo comprendiamo noi settore commercio, che la ripresa post pandemia sarà difficile sia per la convivenza con il covid 19 durante il lavoro ordinario che imbatterà con delle difficoltà oggettive, sia per la situazione economica generale che lo strascico della fase 1/2 lascerà evidenti agli occhi di tutti.

Ma ci sono tipologie di imprese che basano la loro origine e forza sulla socialità, e senza dubbio lo sport, e in questo caso specifico il tennis, della stessa fa un pilastro fondamentale.

Allora è ormai chiaro a tutti, dopo 60 giorni di stop, come lo stare insieme, il vivere vicini, il ridere abbracciati, lo scambiarsi con la mano il classico cinque ecc... siano stati il vero carburante

della pandemia, ma è anche impossibile pensare che senza questi gesti si possa praticare uno sport a 360 gradi, come è sempre stato.

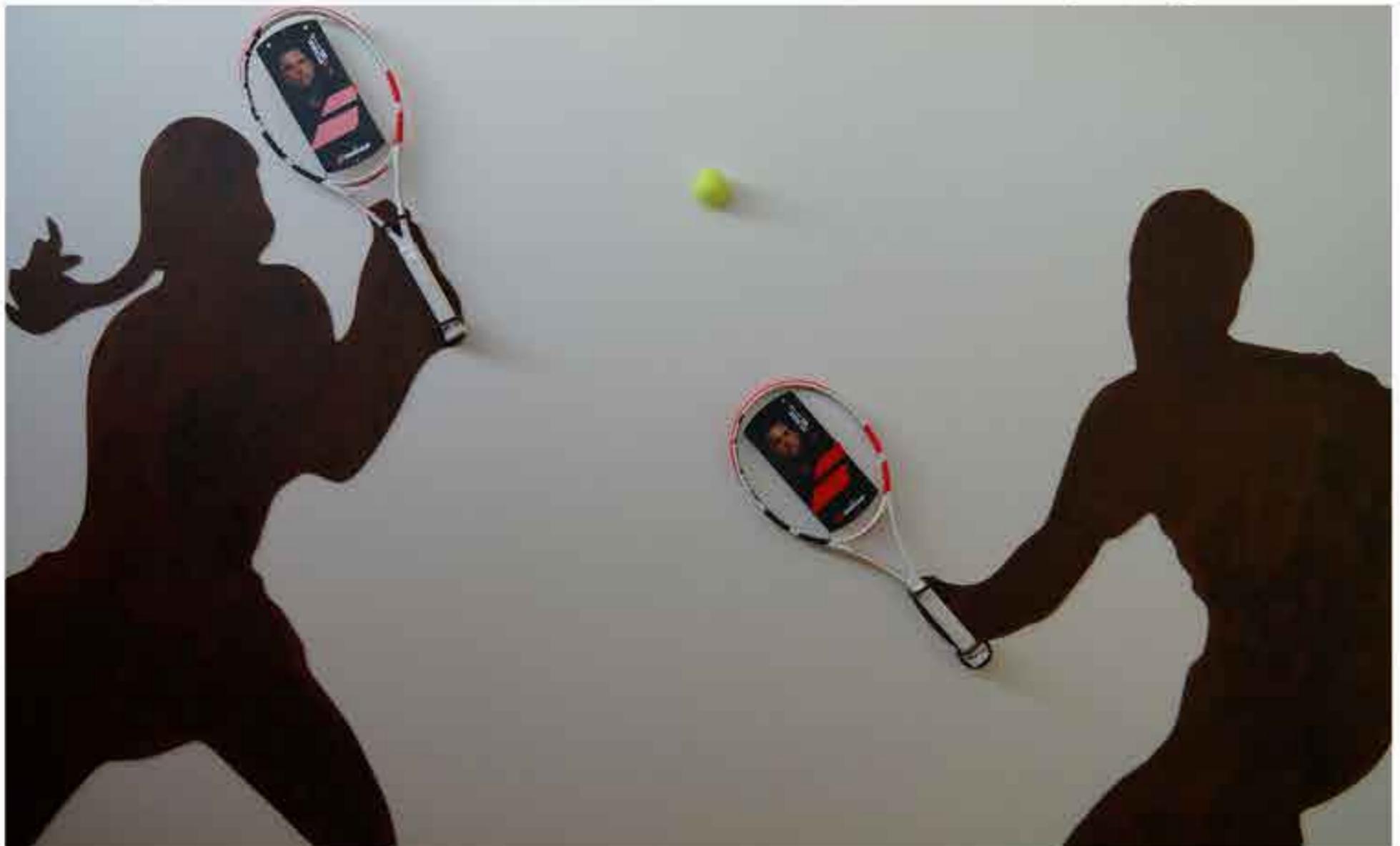
Quindi finché non arriveranno cure certe ed infine il vaccino, tutti noi tennisti o chi come noi vende il "tennis" dovrà, per praticarlo, attenersi a precise regole di salute e norme igienico-sanitarie.

E qui torniamo allo spunto del titolo del nostro intervento: **Fate Presto!!!**

E non solo fare presto per supportare situazioni economiche allo stremo, quanto crisi depressive in tanti operatori create dalla totale incertezza sul futuro, ma velocizzare al più presto la realizzazione di un regolamento preciso ed ufficiale con tanto di norme atte a poter accogliere i tennisti e spiegare loro come praticare il gioco in questa fase, oltre alla comunicazione della data certa per tornare a farlo.

La prima questione è fondamentale per poter far sì che tutti i campi (più grandi o più piccoli) si organizzino attrezzandosi per rispettare le regole, ma anche nel caso meno felice per capire se con queste restrizioni vale la pena finanziariamente aprire prima dell'arrivo della cura.

Per non parlare che bisogna spiegare bene di chi



potrebbero essere le responsabilità e le conseguenze nel caso in fase due ci potessero essere dei contagi all'interno dei campi.

Invece per quanto riguarda la data, pur capendo le difficoltà ben più grandi che hanno dovuto affrontare i nostri governanti, non si può dall'inizio della fase 2, come sta capitando in questo periodo, permettere un ping pong mediatico sulla data di inizio come quello cui stiamo assistendo, senza che qualcuno con la giusta autorità faccia chiarezza.

Come sa bene Direttore, la Ca' Sport Tennis si è subito mossa per essere vicina a tutti i gestori o maestri, anche solo per fargli avere un saluto, or-

ganizzare incontri via chat per far arrivare la solidarietà e la comunanza inerente i tanti problemi in cui si trova chi opera nel tennis; meeting di scambio di idee ed altro ancora, ma la nostra sensazione è che la forza interiore si stia esaurendo in tanti, e ricordo a tutti i tennisti che dietro un'ora prenotata, dietro una lezione, dietro un'incordatura, ci sono sempre delle famiglie, che sulla passione del tennis vivevano, già mestamente prima (a prescindere dall'apparenza dei sorrisi) figuriamoci adesso e nel prossimo futuro. Quindi concludendo, e salutando tutti con La Speranza di vedervi presto da Ca' Sport Tennis, ribadiamo, con forza e trasporto. **Fate presto!!**

## L'APPELLO DI COSIMO NAPOLITANO AL MONDO DEL TENNIS E DELLO SPORT

di Roberto Bertellino

Dal 4 maggio i professionisti e i non professionisti degli sport individuali riconosciuti di interesse nazionale dal CONI, CIP e dalle rispettive Federazioni, in vista della loro partecipazione ai Giochi Olimpici o a manifestazioni nazionali e internazionali, potranno riprendere gli allenamenti, a porte chiuse e nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Questo, in sintesi, il passaggio del nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che entrerà in vigore la prossima settimana. Ovviamente il tennis sarebbe il primo sport a poter ripartire, con le giuste cautele, ma nel Decreto non esiste menzione diretta dello stesso e neppure della possibilità dei circoli di riaprire: "Mi sembra folle - dichiara dal centro "Biella Tennis Academy" Cosimo Napolitano, affermato organizzatore di rassegne internazionali e personaggio che ha sempre messo il proprio volto nelle cause di settore - che non ci sia un richiamo diretto alla possibilità dei circoli di riaprire le proprie attività nel rispetto delle normative. Il nostro è lo sport che può permettersi di farlo, per caratteristiche proprie. Dal punto di vista igienico - sanitario siamo

in grado di garantire all'utenza, di ogni tipologia, la sicurezza. Perché consentire a due professionisti di entrare in campo e non a due amatori, che certo creerebbero meno problematiche, vedi la non presenza accanto a loro di coach o staff. Non possiamo permetterci di rimanere ancora chiusi e morire sotto il profilo economico quando il nostro sport garantisce come detto in modo naturale la fattibilità di una ripresa. Il nostro vertice, con il Presidente FIT Angelo Binaghi in prima linea, è da tempo che caldeggia una ripartenza ma le periferie non hanno fatto abbastanza per appoggiarlo. Bisogna agire, a questo punto, uniti e convinti della bontà delle nostre azioni. Ritengo che il tennis sia stato maltrattato e a sproposito, chiaro segno di incompetenza della nostra classe politica dirigente, con in testa il Presidente del Consiglio Conte e il Ministro dello sport Spadafora. Bisogna reagire e farlo in fretta perché sono a rischio migliaia di posti di lavoro e professionalità. Non parlerei così se sapessi di mettere a rischio la salute pubblica o degli appassionati. Dobbiamo far sentire la nostra voce. L'attuale silenzio ci uccide".



CA' SPORT TENNIS  
CORSO RE ARDUINO 10  
RIVAROLO (TO)  
TEL. 0124.243360

CA' SPORT TENNIS ATTENDE I GIOCATORI E QUANTI SONO IMPEGNATI  
NELL'AGONISMO (AD OGNI LIVELLO) NEL SUO PRIMO NEGOZIO, A RIVAROLO,  
NON APPENA L'ATTUALE EMERGENZA SANITARIA SARÀ TERMINATA.  
UN GRANDE ABBRACCIO VIRTUALE A TUTTI I NOSTRI CLIENTI, GIOCATORI,  
OPERATORI DI SETTORE, E APPASSIONATI.

PER INFORMAZIONI TELEFONATE O MANDATE UNA EMAIL A:  
TENNIS.RIVAROLO@CASPORT1979.IT